



# FIAMME VERDI

PERIODICO DELLA SEZIONE ALPINI DI CONEGLIANO



Sui gradini  
della storia.  
Un centenario  
da ricordare.



**Diamo i numeri.**  
ma non siamo impazziti



**52 vessilli di cui 4  
40 gonfalonidall'estero  
Oltre 1.500 gagliardetti  
16.311 km la distanza  
da Sydney,  
la sezione più lontana  
che ha sfilato 100 camper  
+ di 19.000 Oltre 180  
alpini in sfilata pullman  
Oltre 1000 alpini  
della sezione di Conegliano  
più di 60.000 in sfilata  
presenze in 3 giorni  
11.000 a Conegliano  
litri di birra 140 volontari  
della protezione civile  
in servizio  
55 bagni chimici**

#### ARTICOLI IN EVIDENZA

|                                       |    |
|---------------------------------------|----|
| Saluto del presidente.....            | 1  |
| Cento!.....                           | 2  |
| Nikolajewka .....                     | 3  |
| Assemblea sezionale.....              | 6  |
| Adunata nazionale.....                | 10 |
| Il più bel regalo alla città .....    | 12 |
| Un grande raduno.....                 | 14 |
| Sul Colle di Nava .....               | 18 |
| Montagnini in Siberia.....            | 22 |
| Alpini in armi.....                   | 30 |
| Il Libro verde della solidarietà..... | 36 |
| Sport.....                            | 38 |
| Gruppi .....                          | 42 |
| Anagrafe.....                         | 48 |
| Andati avanti.....                    | 49 |

N. 2 - LUGLIO 2025



PERIODICO DELLA SEZIONE DI CONEGLIANO

FIAMME VERDI Periodico della Sez. ANA di Conegliano Anno LXVI n. 2/3 Luglio 2025  
Redazione: Sez. ANA Conegliano Cas.Post. 209 via Beccaruzzi, 17 31015 Conegliano (TV) costo una copia € 2,00 - Abbonamento annuale € 6,00 Periodico della Sez. ANA di Conegliano - Autor. del 9/5/61 Tribunale di Treviso n. 206 - Copie stampate 7.500

#### COMITATO DI REDAZIONE

**Presidente:** Francesco Botteon  
**Direttore Responsabile:**  
Gino Ceccherini  
**Redazione:** Simone Algeo,  
Antonino Inturri, Claudio Lorenzet,  
Nicola Stefani.

Tel. 0438.21465  
**Sito Internet:**  
<http://www.anaconegliano.it>  
**Posta elettronica:**  
[redazione.fiammeverdi@gmail.com](mailto:redazione.fiammeverdi@gmail.com)

**Stampa:**  
Grafiche San Vito s.r.l.s.  
Vicolo Biban, 21  
31030 Biban di Carbonera (TV)  
tel. 0422.445787 - fax 0422.699161  
[info@grafichesanvito.com](mailto:info@grafichesanvito.com)

L'uscita del prossimo numero di Fiamme Verdi è prevista per il mese di Dicembre 2025

Termine ultimo per la consegna degli articoli: 31 Ottobre 2025



# CONTINUARE SU QUESTA STRADA E NON MOLLARE MAI



**C**arissimi Alpini e amici, i mesi appena trascorsi hanno visto la nostra Sezione impegnata come non mai. Gli eventi collegati al nostro centenario hanno coinvolto tutti: il Consiglio Sezionale, il Comitato Organizzatore, i trenta Gruppi.

C'è voluta tanta pazienza, caparbieta e spirito alpino, non sono mancati momenti di tensione e incomprensioni, ma tutto è sempre stato appianato per la buona riuscita delle manifestazioni organizzate. Iniziando dalla mostra fotografica allestita a Palazzo Sarcinelli e riguardante le opere eseguite in cento anni dai Gruppi e dalla Sezione, continuando con l'inaugurazione dell'abbellimento della Gradinata degli Alpini ed i nuovi pennoni, con il concerto all'alba che si è svolto nel suggestivo anfiteatro naturale del parco della Pieve di San Pietro di Feletto e finendo in bellezza, in un tripudio di tricolori, con il Raduno Triveneto.

I consensi che abbiamo ricevuto fin da subito, e che a distanza di tempo continuo a ricevere, sono di

grande apprezzamento e soddisfazione per quanto siamo riusciti a organizzare.

Personalmente non saprei che parole usare per esprimere il mio sentimento di gioia e gratitudine.

Ho vissuto quei giorni di festa carichi di Valori ed ho percepito nell'aria l'amicizia, la solidarietà e lo spirito Alpino. Ho visto una grande famiglia e ringrazio di cuore tutti coloro che in vari modi hanno collaborato per la piena riuscita degli eventi messi in scaletta.

La mia speranza è che si possa continuare su questa strada e non mollare mai. Gli anni passano e noi non li possiamo fermare, ma dobbiamo riporre nei nostri cuori i ricordi di queste belle giornate passate insieme.

Vorrei esprimere a nome mio e di tutta la Sezione un sincero ringraziamento agli Enti, alle Aziende, alle 17 Amministrazioni comunali e ad ognuno di Voi per la preziosa collaborazione e fiducia che avete riposto nei nostri confronti.

Francesco Botteon



■ di Walter Piovesan



# CENTO!



**100** anni di una sezione che ama la pace. 100 anni costruiti amando la gente nel dì di festa e nei giorni neri. Uomini sempre pronti al signor sì quando qualcuno cerca aiuto. Uomini sempre assecondati, nel loro impegno, da mogli o compagne e figli orgogliosi di loro. Un traguardo lontano, difficile da raggiungere anche per un uomo solo. Immaginate un Gruppo o una Sezione quale impegno deve produrre per raggiungere la terza cifra.

Ma c'è un termine che se usato bene premia gli sforzi e dona energia. Un insieme di uomini e donne che alla fine di una cena intonano una canta dedicata alla penna e al cappello. Un insieme di persone che riempie le tavole ad un pranzo di beneficenza organizzato per raccogliere fondi.

Un gruppo che si impegna nel raccogliere alimenti per una cosa chiamata "Colletta Alimentare". Una Sezione che porta negli asili e nelle scuole superiori la cultura civica, figlia di tempi andati. Industriali, artigiani, liberi professionisti, semplici operai, cappellani, penne bianche i quali una

volta indossato il cappello diventano un tutt'uno pronti a scendere in campo a fianco di chi, meno fortunato, si rivolge loro fiducioso sapendo che quella penna ha già vergato pagine e pagine di solidarietà.

Persone che escono dalle loro sedi per affrontare a volte compiti gravosi e faticosi, con il sorriso sempre stampato sulle labbra e l'emozione che si legge negli occhi e nel cuore.

Un alone, come fosse un arcobaleno, che tinge il tutto con i colori di una magia, figlia di quella preghiera sempre attuale, che va sussurrata alla mente e all'anima ed urlata al cielo.

Persone capaci di commuoversi e commuovere quando, in segno di rispetto, portano la mano alla tesa del cappello salutano il Tricolore che sale e sventola sul pennone mentre una fanfara intona l'Inno degli Italiani. Sembrano proprio tutte magie, forse lo sono se al Gruppo o alla Sezione aggiungi quel termine che profuma di eroi e d'italianità.

Alpini... semplicemente Alpini... nulla di più.



ITALIAN DOOR STORY

■ di Gruppo Alpini Solighetto



# 82° ANNI VERS ARIO

## NIKOLAJEWKA

Il Gruppo Alpini di Solighetto a Gennaio ha organizzato la cerimonia di commemorazione della Battaglia di Nikolajewka.

**S**abato 25 Gennaio, presso Teatro Careni di Pieve di Soligo, è andata in scena la rappresentazione teatrale "ORAZIO così tra na ciacola e an vedel" nata dalla collaborazione tra i Gruppi Alpini di Solighetto e Sernaglia della Battaglia, proposta dell'Associazione Culturale Anfibi Spaiati di Santa Giustina (BL). La serata è stata presentata da Nicola Stefani, erano presenti numerosi rappresentanti della sezione Alpini di Conegliano e dei due gruppi organizzatori.

Il Sindaco di Santa Giustina, l'assessore Valentina Lucchetta in rappresentanza del comune di Pieve di Soligo, l'assessore ai Servizi Sociali Giulia Scapol in rappresentanza del Comune di Sernaglia della Battaglia.

Domenica 26 Gennaio, ritrovo presso la Sede degli Alpini di Solighetto per l'Alzabandiera, seguita dalla sfilata fino alla chiesa parrocchiale di Solighetto, dove Don Sandro e Don Luigino hanno celebrato la Santa Messa. Al

termine il corteo si è ricomposto per raggiungere il Monumento ai Caduti per la deposizione di una corona d'alloro. La cerimonia è stata accompagnata dalle note della Fanfara Alpina di Conegliano

I discorsi ufficiali del Capogruppo Aldo Pradella, del Sindaco di Pieve di Soligo Stefano Soldan e del Presidente Sezionale Francesco Botteon, si sono intervallati con i Canti e le Poesie degli alunni della Scuola Primaria di Solighetto e dei bambini della scuola d'Infanzia.

Questa manifestazione nasce nel 1946, quando GIOVANNI PANSOLIN, Reduce della Battaglia di Nikolajewka Medaglia di Bronzo al Valor Militare ha fatto celebrare una Santa Messa in suffragio dei tanti commilitoni che non fecero ritorno a "baita", da allora gli al-

pini di Solighetto celebrano tutti gli anni questo anniversario.

Sono innumerevoli le manifestazioni in tutta Italia in ricordo della battaglia, ma Giovanni Pansolin e il gruppo di Solighetto sono stati i precursori nel ricordare questo anniversario.



# SULLA STRADA PER NIKOLAJEWKA

**N**ikolajewka evoca la battaglia di fine gennaio, il generale Reverberi che nella mischia incita i suoi, i superstiti che puntano il sottopasso gettandosi verso la salvezza nell'ultimo disperato tentativo di tornare a baita. Eppure dietro a questa parola, a questo sparuto villaggio russo fatto di neve e di isbe isolate, c'è il sacrificio di moltissimi uomini che combatterono, si spostarono, raggiunsero nuove località e di nuovo imbracciarono fucili e mitragliatrici nel comune, strenuo tentativo di sfuggire all'implacabile avanzata dell'Armata Rossa. Il 26 gennaio 1943 fu fine e inizio.

Terminavano gli scontri a fuoco, calava il sipario sulla guerra e si apriva dinnanzi un orizzonte comune a tutti: agli ufficiali e alla truppa, agli sbandati, ai cappellani, ai feriti e ai congelati, persino ai muli. Era il ritorno a casa. Ma come si giunse a quel mucchio di misere case? quali giorni furono quelli precedenti il 26 gennaio? Nowo Kalitwa, Selenij Jar, Warwarowka, Postojalyi, Kopanky, Lesnitchiansky, Nowo Postojalowka, Podgomoje, Opyt, Nowo Karkowka, Sheljakino, Nikitowka, Arnautovo, Valuiki, Tambow, Krinovojei, Susdal sono tutto ciò che venne prima. La Julia con i suoi reggimenti 8°, 9°, con i diavoli bianchi del Monte Cervino e il 3° da montagna, dislocati in faccia a quota Pisello, nella zona di Nowo Kalitwa e sulle quote intorno a Selenij Jar, resistette un mese intero senza mollare d'un palmo.

Seguì il ripiegamento e ancor più decimati e stremati, a Popovka il 19 gennaio, a Kopanky e a Nowo Postojalowka il 20, a Lessnitschankij e presso Nowo Karkowka il 21 la Julia e la Cuneense sostennero ancora durissimi scontri con i russi provenienti da Rossosch e da Olichovatka su forze motorizzate e corazzate. Il 22 a Nowo Georgevskij i nostri furono sorpresi durante la notte. Era la fine: molti caddero prigionieri, tra i pochissimi che si salvarono solo alcuni riuscirono a raggiungere la Tridentina. Una guerra vissuta due volte, questo fu il destino dei superstiti della Cuneense e della Julia che dopo aver contrastato il nemico secondo gli ordini dei Comandi, dovettero ricominciare da capo: l'ennesimo scontro, l'ennesima marcia. Un'epopea per le Divisioni alpine Cuneense, Julia e Tridentina.

Per il giovane sottotenente del Tolmezzo Guido Vettorazzo che dopo aver combattuto il nemico, dopo un lungo andare verso ovest seguendo la stella polare, scorse un bagliore di bivacchi all'orizzonte e con tenacia insieme al suo comandante Pietro Maset e a venti, trenta uomini della compagnia, raggiunse i pressi di Nikolajewka finendo nelle braccia della Tridentina sulla giusta rotta... non a Valuiki. Nella primavera del 1943, quando finalmente i suoi occhi poterono posarsi di nuovo sulle montagne che circondavano



Rovereto, ancora cariche di neve, ritrovò la corrispondenza che la madre Agnese aveva conservato. Cinquant'anni dopo la riordinò e scrisse Cento lettere dalla Russia 1942-1943 a cura del Museo della Guerra di Rovereto. La prima è datata 21 agosto 1942.

**P**oi un'interruzione nei giorni precedenti al 26 gennaio 1943 e di nuovo in febbraio, quando ormai tutto era accaduto. "Dopo la memorabile giornata dello sfondamento dell'ultimo baluardo nemico a Nikolajewka non riuscii a descrivere più nulla, come se un collasso psichico fosse subentrato alla tensione spasmodica precedente e la mente non avesse registrato che a tratti. Non ho più date, non luoghi o località, non fatti organizzati e precisi. Solo punti confusi, episodi slegati ed evanescenti, qualche ritorno di angoscia per voci captate di puntate al nostro inseguimento, rilassamenti apatici alle prime soste fuori pericolo, fatica estenuante delle marce continue nella neve e nel freddo ancora mordente, col miraggio spasmodico di riposo e di quiete, di un camion o di un treno".

La marcia continuò e il pericolo fu in agguato fino al 6 febbraio 1943 quando Guido poté scrivere a casa,



per la prima volta, così: “Sono sano e salvo. Spero che questo vi giunga”.

La corrispondenza proseguì anche per i giorni seguenti. Il messaggio si ripeteva, sommesso e icastico come un mantra: “Ho tanto combattuto, ho tanto camminato. Sono sano e ormai in salvo. Dovremo camminare ancora, ma se Dio mi aiuta come ha fatto fino adesso, andrò ancora avanti e spero essere fra voi a Pasqua. È questione di tempo, la Russia è grande...!” . Il giovane sottotenente Guido Vettorazzo riuscì per merito e grazia divina a raggiungere l'Italia. Raffinato nel portamento e nel carattere. Il suo sorriso serrato e gentile accompagna i modi garbati nell'approccio verso tutti. Quando nel 2011 la sezione di Brescia gli domandò di tenere l'orazione ufficiale alla cerimonia di Nikolajewka, ci regalò una pagina introspettiva di ricordi e fatti illustrati con lucida essenzialità.

La guerra unitamente alle privazioni di fame e gelo avevano scoraggiato il suo animo, minacciato di continuo le sue capacità cognitive. Fu messo a dura prova e ne uscì un uomo migliore. *“Quel che ho passato, patito e provato non si può pensare e tantomeno dire. Perciò non vi accenno neppure. Noi superstiti per miracolo saremo presto in patria, a quanto si dice. Di attesa, tenacia e pazienza sono ormai un campione, perciò... aspetto e spero. Voi fate come me”*. Era il 28 febbraio 1943, circa 40 km a ovest di Gomel. Il 12 marzo, nel giorno del suo ventiduesimo compleanno, Guido ebbe in dono una tradotta, per tornare finalmente a casa.

*Dedicata a tutti  
gli alpini,  
eroi di guerra.*

## L'ultima lagrema Incastrà drento el giasso



Cara mama,  
son querto de neve, son tuto un tremasso  
la nebia le fissa, son un toco de giasso.

Gò in man na boseta con drento l'inciostro  
la meto par tera par pociarghe el penin  
sperando ch'el vento nol fassa el disastro  
da no rebaltarlo ma lassàrne un gosin.

Son querto de neve, son tuto un tremasso  
la nebia le fissa, son un toco de giasso.

Gò du lagremoni che me sgioza dai oci  
chi par candeloti che sbrizia dai copi,  
son fredo ingiassà fin soto i zenòci  
vorìa essar a casa la zoso tra i piopi.

Son querto de neve, son tuto un tremasso  
la nebia le fissa, son un toco de giasso.

Intanto scrabocio su n'a carta de sasso  
pociando el penin in-na pocia par tera  
l'ultima lagrema icastrà drento el giasso  
e dopo morir in onor de sta guera.

Son querto de neve, son tuto un tremasso  
la nebia le fissa, son un toco de giasso.

Se mai te rivasse na busta dal fronte  
no lèsarghe drento ma strensela al cor  
quel caldo basin che to mandà su a monte  
l'è streto li dentro con tuto el me amor.

*Luigi Cattelani*



## ASSEMBLEA SEZIONALE



### RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE SEZIONALE FRANCESCO BOTTEON:

**M**i sembra ieri, ma in realtà sono passati 11 mesi da quella domenica 17 marzo 2024, quando ho ricevuto il testimone e il passaggio di consegne dall'amico Gino. Da quel giorno per me sono iniziati giorni, settimane e mesi fitti di impegni e di grandi soddisfazioni.

Con il Centenario che festeggiamo quest'anno e l'avvicinarsi del Raduno del 3° Raggruppamento (Triveneto), la macchina organizzativa marcia a pieno ritmo, si serrano i ranghi e ci si prepara all'incalzare degli impegni che ci attendono.

Vado ad elencare le attività e gli impegni ai quali abbiamo fatto fronte da marzo ad oggi.

Presso la sala consiliare del Municipio di Conegliano si è tenuta la conferenza stampa per presentare il logo del Centenario.

Grande l'impegno dei nostri 30 gruppi che hanno organizzato una ricca serie di eventi de "Aspettando il Centenario".

Il Gruppo di San Vendemiano ha festeggiato il suo 90° di fondazione, ben curato ed organizzato, che ci emozionano e coinvolto con un ricco programma di eventi ben articolati e studiati.

Il Gruppo M.O.V.M. Pietro Maset ha festeggiato invece il suo 40° di fondazione mettendo in calendario

eventi culturali e celebrativi. Anche gli amici del Maset hanno lavorato scrupolosamente e con impegno al loro anniversario, culminato con l'inaugurazione di un monumento celebrativo.

*Na gran bea festa*, così i ragazzi di Soligo hanno definito il 70° di fondazione del loro Gruppo, anche qui l'impegno degli Alpini si è respirato in tutte le attività messe in agenda per questo evento, un ulteriore regalo è arrivato dall'ANA nazionale che ha approvato l'intitolazione del gruppo a Sante Dorigo. Quindi bravi e congratulazioni a tutti i soci del Gruppo Alpini Soligo M.O.V.M. Sante Dorigo.

A Pieve di Soligo si è tenuta la presentazione del campo scuola che abbiamo organizzato in collaborazione con la consorella Sezione di Valdobbiadene, per i ragazzi dai 12 ai 15 anni. Attività importantissima che impegna non poco i nostri volontari di Protezione Civile, impegno che viene abbondantemente ripagato dalle soddisfazioni che ne derivano.

I campi scuola sono e devono essere una priorità nelle nostre attività, sono il giusto ponte per trasmettere ai giovani i nostri valori e quel briciolo di educazione civica che non fa mai male. Ci hanno riempito di gioia e di grande orgoglio le visite che abbiamo fatto al campo scuola, grazie a tutti i volontari che si impegnano in questo nobile progetto.

Anche il progetto scuole vede ampliarsi il numero di istituti

scolastici interessati ad ospitare i nostri Alpini: entrare nelle scuole uno dei modi migliori per sdoganare la cultura alpina tra i giovani.

Grazie alla squadra di lavoro.

Vicenza ci ha ospitati per l'Adunata Nazionale, una tre giorni di emozioni caratterizzati da un'atmosfera travolgente. La città ci ha accolti e ospitati nel più classico spirito alpino, facendoci sentire il calore e l'emozione di appartenere alla nostra grande famiglia alpina.

A Bibione gli amici della Sezione di Venezia hanno organizzato il Raduno del 3° Raggruppamento (Triveneto), anche a quota zero giornate ricche di emozioni culminate con il passaggio della stecca, che abbiamo ricevuto in vista del nostro raduno a giugno 2025, dove la passeremo a nostra volta agli amici della Sezione di Gemona.

La cerimonia al Bosco delle Penne Mozze è uno dei momenti dedicati al ricordo e alla memoria più sentiti. Nel silenzio del bosco si ergono 2.409 stele di metallo, ognuna rappresenta un alpino caduto o andato avanti. Quest'anno, prima della cerimonia ufficiale, la Redazione del nostro periodico sezione Fiamme Verdi ha voluto rendere omaggio al suo fondatore Mario Altarui ponendo un omaggio floreale ai piedi del busto bronzeo a lui dedicato.

Anche la Veglia di Natale in questo luogo è sempre un momento di riflessione e preghiera molto partecipato, e ci prepara alla

celebrazione del Natale con uno spirito diverso, dove i valori dello spirito scalfano la superficialità e il consumismo delle feste. Grazie al Comitato del Bosco e a tutti i volontari, che durante l'anno si occupano della manutenzione e della pulizia di questo luogo che amiamo tanto. Grazie anche a tutti i gruppi che organizzano visite con gli alunni delle scuole, speriamo che questi giovani siano un domani eredi dei nostri valori alpini.

**N**el 2024 Fiamme Verdi è primo classificato al premio della stampa alpina Vittorio Piotti, il trofeo ci è stato consegnato durante il CISA (convegno itinerante stampa alpina) ad Asti. Questo riconoscimento è motivo di orgoglio e soddisfazione per tutta la nostra Sezione. Il mio plauso alla squadra di lavoro, al Direttore Gino Ceccherini, al Segretario Simone Algeo, a Nicola Stefani e Claudio Lorenzet. Il vostro grande impegno profuso in questi anni nel lavoro di redazione è stato giustamente ricompensato.

Fiore all'occhiello della nostra Sezione, prezioso scrigno di cultura e storia è il Museo degli Alpini, con questa mostra intitolata "l'Alpin le sempre quel" il Direttore Aldo Vidotto è riuscito a superarsi ancora una volta. Grazie ad Aldo e a quanti fanno parte del comitato museo, per il vostro instancabile lavoro di ricerca e allestimento, impegno che viene ripagato da un'affluenza di pubblico sempre maggiore e da importanti riconoscimenti. Il nostro museo si distingue anche per le numerose visite guidate che le scuole vi organizzano. Ad Aldo e a quanti collaborano con lui va il nostro grazie.

Con il Natale è arrivato anche il nostro impegno nel gestire una delle casette in centro a Conegliano: questa attività votata al volontariato, ci consente di raccogliere fondi per dare un valido contributo, anche economico ad associazioni che operano nel sociale, come l'Associazione Margherita e alla Piccola Comunità. Grazie quindi al gruppo di lavoro che ha gestito

l'intero progetto, mettendosi a disposizione per tutto il mese. Grazie anche a tutti i Gruppi che hanno voluto partecipare e ai loro volontari che hanno coperto tutti i turni accogliendo la gente di passaggio con un sorriso, tanta simpatia e anche degli invitanti generi di conforto.

Durante le sue vacanze in Italia ci è venuto a trovare presso la sede sezionale il Vicepresidente della Sezione Brasile, da qui sono state gettate le basi per un futuro gemellaggio con questa Sezione che opera dall'altra parte del mondo, composta da veci alpini ma soprattutto da figli e nipoti che vedono nel nostro cappello il massimo simbolo di italianità, e dove valori alpini e tradizioni popolari sono profondamente radicate nei loro cuori di italiani all'estero.

Anche quest'anno ha avuto un importante riscontro il Raduno del Conegliano: la serata culturale con la partecipazione di Tony Capuozzo moderata dall'amico Generale Inturri ha preceduto le cerimonie e la sfilata della domenica. La pacifica invasione di artiglieri e alpini ha regalato alla città un'indimenticabile giornata dal sapore alpino. Grazie ad Alessandro Cenedese e a tutta la squadra di lavoro.

**I**l nostro Vessillo e la sua scorta hanno partecipato a molti eventi e cerimonie; speriamo che la nostra capillare presenza porti le altre sezioni a voler ricambiare partecipando al nostro raduno di giugno. Vado ad elencare alcune nostre uscite: Partecipazione al Raduno Sezionali di Treviso, Belluno, Bassano, Valdobbiadene e Vittorio Veneto; Presenza al Raduno del 4° Raggruppamento a Loreto, al Raduno del 2° Raggruppamento a Montechiari; Partecipazione al Centenario di fondazione della Sezione di Vercelli e della Sezione di Luino; Presente anche in occasione del Raduno delle Fanfare delle Brigate alpine a Gorizia, alla cerimonia sul Monte Tomba, all'annuale Cerimonia a Milovice; Partecipazione ai pellegrinaggi sul Contrin, sull'Ortigara, sul Col di Lana e sull'Adamello; Parte-

cipazione ai Raduni del Gemona, del Cividale e del Tolmezzo a Venzone dove la nostra Sezione era presente in forze, in occasione dell'intitolazione del piazzale della Caserma Ferruglio alla nostra Medaglia d'Oro al Valor Militare Pietro Maset. Abbiamo ricevuto sinceri ringraziamenti dalla Sezione di Gemona e dall'8° Reggimento Alpini per la partecipazione composta e numerosa, ma anche per l'aiuto fornito per l'organizzazione dell'evento.

Presenza con Vessillo anche ai seguenti cambi di Comandanti: Cambio del Comandante delle Truppe Alpine dove il Generale Ignazio Gamba a passato le consegne al Generale Michele Risi; Cambio del Comandante della Brigata Alpina Julia dove il Generale Del Favero ha passato il testimone al Generale Maioriello; Cambio del Comandante del Gruppo Conegliano dove il Ten. Col. Pierluigi Signor ha ceduto il comando al Ten. Col. Emiliano d'Apice; Insediamento del nostro socio Col. Pietro Furlan al Comando del 7° Reggimento CIMIC di Motta di Livenza. Caro Pietro permettimi di rinnovarti le congratulazioni e i migliori auguri di buon lavoro a nome di tutta la nostra famiglia Alpina.

Un grande ringraziamento ai Gruppi che organizzano e curano tutte le cerimonie e le attività che tanto sono sentite ed amate dai nostri alpini.

Una nostra delegazione ha partecipato alla 137° Riunione dei Presidenti del Triveneto a Bolzano, dove ci siamo offerti di ospitare il 138° incontro, tenutosi qualche settimana fa qui a Conegliano presso la sede della Dama Castellana. Anche in questo caso un sentito ringraziamento a quanti si sono prodigati per la buona riuscita dell'incontro e al Gruppo di Santa Lucia che si è occupato del Rancio.

Inostri delegati hanno presenziato all'Assemblea Nazionale a Piacenza, uno dei momenti più importanti della nostra vita associativa dove viene fatto il punto su tutte le attività dell'ANA e si tracciano i futuri impegni che ci aspettano. Una mattinata di confronto che

ci consente di guardare al futuro tutti insieme all'insegna della più genuina alpinità.

**M**omento di ritrovo per scambiarsi gli auguri con le autorità religiose, civili e militari è la nostra cena sezionale di fine anno. Questo è un momento in cui instaurare e mantenere saldi rapporti di amicizia e collaborazione con gli amministratori locali e le rappresentanze degli Alpini in Armi, come riportato nell'Articolo 2 dello Statuto "Favorire i rapporti con i Reparti e con gli Alpini in armi".

Ha chiuso questo ricco carnet di eventi il 3° Concerto di Natale Sezionale, organizzato dal Gruppo di Codognè e che ha visto l'esibizione del nostro Coro ANA Giulio Bedeschi di Gaiarine, della Fanfara Alpina di Conegliano con il Corpo Bandistico di Mareno e la Banda Cittadina Turrone di Oderzo.

L'occasione mi è gradita per ringraziare la Maestra Simonetta Mandis e il Presidente della fanfara Giovanni Bello, per il vostro impegno, la vostra professionalità ed abnegazione, e perché no per la vostra inesauribile pazienza. Grazie anche ai coristi che nelle tante uscite ci rappresentano al meglio e sono motivo di grande orgoglio per tutti noi. Grazie ai componenti della fanfara che ci accompagnano in tutte le nostre uscite e nei principali eventi associativi. La musica è gioia di vivere è felicità e armonia, **MARCIAMO SEMPRE INSIEME SULLE NOTE DELL'AMICIZIA.**

Veniamo all'anno in corso, il Centenario è arrivato e il Raduno di giugno è alle porte. Visti questi importantissimi eventi associativi abbiamo il dovere di assicurarci che siano momenti indimenticabili. C'è molta carne al fuoco, il comitato guidato da Gino Dorigo sta lavorando a ritmo serrato, con passione e con impegno. Uno dei nostri principali progetti sta per prendere forma, l'abbellimento con le opere marmoree della gradinata degli Alpini. Quest'opera sarà il nostro lascito alla città del Cima,

testimonianza perenne dell'operosa presenza degli Alpini sul territorio, quello che è il centro e il cuore Conegliano sarà per sempre legato al noi, questa la nostra eredità e retaggio che lasceremo alle future generazioni.

Ma saranno molteplici gli eventi in programma, come la mostra fotografica a Palazzo Sarcinelli sui 100 anni di storia della Sezione e dei nostri Gruppi, il Concerto all'Alba all'Antica Pieve di San Pietro di Feletto, un concorso fotografico, la realizzazione di un libro fotografico con immagini in cui saranno catturati i momenti più salienti dell'evento. Per poi arrivare a giugno, con la Santa Messa, i Cori e le Fanfare in tutto il centro cittadino, il concerto al Teatro Accademia della Fanfara Cadore, sulla gradinata degli Alpini l'esibizione di tutti i Cori e le Fanfare riuniti per l'inno nazionale e per finire la grande sfilata che coronerà la fine di questo Nostro grande evento. Inutile dirvi che c'è bisogno di tutti, ve lo chiedo come Presidente, e ve lo chiedo anche a nome dell'amico Gino Dorigo che, come Presidente del Comitato organizzatore, merita tutto il supporto e l'aiuto che potremo offrire.

Uniti e coesi dobbiamo andare avanti da buoni Alpini, forti dei nostri nobili valori. Come una grande famiglia dobbiamo sostenerci e collaborare con impegno ed abnegazione, affinché questo centenario sia un nuovo punto di partenza per tutti noi. 5000 soci, 30 gruppi, una sola grande famiglia alpina. Buon Centenario e buon Triveneto a tutti gli Alpini e Soci della nostra Sezione.

Viva la NOSTRA Sezione di Conegliano, viva gli Alpini VIVA l'ITALIA.

In questo mio primo anno da Presidente ho avuto la fortuna di avere al mio fianco una squadra formidabile, e ho potuto contare sul sostegno e l'aiuto di tutta la nostra famiglia alpina. Ringrazio voi Capigruppo e i vostri Alpini per la disponibilità e l'amicizia che

da subito mi avete fatto sentire. Grazie ai miei vice, al vicario Roland Coletti, a Omar Gatti e a Ivano Peruccon, per la vostra preziosa collaborazione e per l'impegno profuso. Non posso dimenticare il motore e cuore pulsante della nostra sede, la Segreteria con il Tesoriere Claudio Lorenzet che si fa sempre in quattro per la nostra Sezione, il Segretario Simone Algeo sempre presente e disponibile. Grazie a tutto il Consiglio Direttivo, a tutti gli incarichi sezionali, un saluto particolare a chi ha terminato il suo mandato e un buon lavoro ai nuovi consiglieri che verranno eletti oggi. Come Presidente non posso che essere orgoglioso della nostra bella famiglia alpina. Grazie ancora a tutti.

Un grazie particolare ai nostri 17 Comuni che ci aiutano per questo centenario, a tutti gli sponsor e a tutti i sostenitori che ci danno una mano, alla Banca Prealpi San Biagio, all'ing. Fabio Chies capofila dei 17 Comuni. Che sia un centenario non solo della sezione di Conegliano ma di tutti i 30 gruppi che la compongono e di tutte le persone che vogliono essere parte della nostra festa.

Vorrei procedere ora alla consegna di un riconoscimento ai capigruppo uscenti di quest'anno. Mi raggiungano sul palco accompagnati dai nuovi capigruppo che si presentano all'assemblea: Disma Meler - Gruppo Collalto, Aldo Pradella - Gruppo Solighetto, Mariano Tomasella - Gruppo San Fior, e i anche i nuovi capigruppo Enrico Padoin, Flavio Spinazzè e Gianni Ghizzo.

## RELAZIONE FINANZIARIA DEL TESORIERE

Claudio Lorenzet, presenta il conto consuntivo e relativa relazione finanziaria, prosegue quindi l'esposizione del bilancio di previsione.



## RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEI REVISORI DEI CONTI

Viene data lettura della relazione del verbale del Collegio dei Revisori allegato al Bilancio.

## APPROVAZIONI

Relazione morale del Presidente: approvata all'unanimità.

Bilancio e relazione finanziaria, 149 favorevoli e 1 contrario Roberto De Paoli perché il bilancio non è chiaro. Il tesoriere è a disposizione per dare gli opportuni chiarimenti.

Relazione revisori dei conti, approvata all'unanimità.

## DETERMINAZIONE DELLA QUOTA ASSOCIATIVA PER IL 2026

Il CDS propone di mantenere inalterata la quota sezionale. 21 Euro: 10,50 alla Sede Nazionale e 10,50 alla Sezione. Approvata all'unanimità.

## ELEZIONE DI N. 8 CONSIGLIERI

Si procede alla votazione a scrutinio segreto, con i seguenti risultati:

Aventi diritto 150, schede valide 150, bianche 0, nulle 0.

| CANDIDATO           | GRUPPO         | VOTI |
|---------------------|----------------|------|
| BET Alberto         | San Fior       | 144  |
| CADORIN Manuele     | San Vendemiano | 135  |
| SILVESTRIN Marcello | Ogliano        | 131  |
| BATTISTUZZI Lorenzo | Orsago         | 130  |
| BENEDOSSO Giuseppe  | Vazzola        | 112  |
| CENEDESE Alessandro | Colfosco       | 109  |
| RIOTTO Paolo        | Collalbrigo    | 104  |
| ZAMBON Floriano     | Città          | 97   |



VIA AMENDOLA 2  
COLFOSCO DI SUSEGANA TV





■ di Walter Piovesan



## IL PIÙ BEL REGALO ALLA CITTÀ

...e perchè no, anche a noi stessi.



Il sole curioso aveva anticipato il suo sorgere sapendo che un po' di luce e di tepore in più avrebbe fatto soltanto bene.

Qualche volontario dall'animo gentile verso le 6 del mattino ha dato l'ultima spazzata alla gradinata. Altri hanno coperto i monumenti con dei teli bianchi ed hanno anche finito di imbandierare i locali prossimi al punto di ritrovo per la cerimonia. Una gradinata che la Città ha voluto donare ed intitolare agli alpini nell'ottobre del 1950 e divenuta, assieme al Castello, un punto di riferimento e di immagine propria di Conegliano.

Gli alpini oggi han voluto ricambiare quel gesto carico di sentimento. Le penne nere hanno cominciato ad invadere le vie del centro già verso le otto dedicandosi alla visita delle molte chiese già aperte.

Gli studenti delle scuole cittadine pian piano hanno occupato gli spazi a loro riservati, stranamente silenziosi e con lo sguardo attento alle molte penne assiegate al loro fianco quasi a voler testimoniare quel "trait d'union" che da anni ci lega a loro. Verso le 10,30 l'instancabile voce di Nicola ha dato il via alla sua cronaca, sempre ricca di spunti e appunti e pronta ad emozionarsi quando il suo narrare ripercorreva i 100 anni della Sezione ed i capolavori che le mani e le menti alpine hanno prodotto in questi anni.



Alle 11 puntuale come sempre ha preso il via la cerimonia con gli onori al Vessillo della Sezione ed ai Gonfaloncini insigniti di Medaglie d'Oro. Un po' di parole cercate e trovate nel fondo dell'anima da parte delle autorità presenti ripagate da applausi sinceri. Dopo la benedizione di Mons. Roberto, parroco del Duomo, dei blocchi marmorei e della stele donati alla Città, più di mille volte si sono rivolti al cielo per vedere il passaggio dei tre aerei storici i quali, a loro modo, rendevano anch'essi gli onori.

Toccante il discorso del Presidente della Sezione coneglianese il quale oltre a ringraziare tutti i presenti ha voluto rivolgere un pensiero e una preghiera per chi da tempo o da ieri ha lasciato la compagnia. Al termine delle calde e importanti parole di Francesco Botteon è arrivato il comando da tutti atteso: "Signori pronti!!! Tutti attenti" e sulle note dell'Inno di Mameli i 54 mq delle bandiere scivolavano verso la sommità dei pennoni, posta a 23 metri da terra. Un "si" urlato al cielo ed un applauso oceanico hanno testimoniato una volta in più, se necessario, il sentimento che lega Conegliano ai suoi alpini. Sulle note dei fiati della Fanfara Alpina e sull'incrociarsi di mille mani, lentamente, la gradinata è stata avvolta da un silenzio quasi religioso mentre gli alpini, in piazza Cima, intonavano un "alziamo il bicchier" brindando a una cerimonia che ha toccato l'animo ed il cuore di tutti i presenti.



# UN GRANDE RADUNO



**A**nche se Conegliano è una città ricca di chiese, di conventi e di Santi, per tre giorni gli alpini della sezione hanno rivolto gli occhi al cielo chiedendo a Giove Pluvio di non guastare questa Raduno Triveneto, allietato dalla concomitanza con i primi cento anni di una tra le più conosciute ed apprezzate sezioni d'Italia.

Qualcuno ha rivolto la stessa preghiera a san Leonardo, protettore della città, e tra Santi e dei la regia del bel tempo è stata affidata a sant'Antonio, nel giorno del suo onomastico. Il tempo ha tenuto, come hanno tenuto i momenti belli e pieni di poesia che solo gli alpini sanno vivere e far vivere.

Un giovedì passato e vissuto ad allineare gli ultimi progetti o programmi. Poi una notte trascorsa velocemente tanto da pensare che qualcuno abbia chiuso un occhio e velocemente riaperto l'altro, per essere ben sveglio, in prima fila il venerdì quando è iniziato lo spettacolo di questo ritrovo chiamato Triveneto.

Un profumo di cordialità e di voglia di far festa aleggiava nei locali e lungo i viali che hanno accolto i passi sicuri di diverse migliaia di alpini e di un gran numero di bambini che avevano, nel sorriso e negli occhi curiosi, il lasciapassare per partecipare a questa grande festa.

**G**li alberghi strapieni, le palestre trasformate in dormitori e le strutture sportive un insieme di tet-

ti colorati atti a coprire le tende disposte in file ordinate. I locali pubblici pieni in ogni ordine di posto, plateatici raddoppiati se non triplicati ad accogliere le cante ed i cori goliardici, ricchi di doppi sensi e di tanti "beep" usati per oscurare quello che, cinquant'anni fa, era una verità urlata per cancellare la fatica di una marcia, di una giornata di sbalzi ai Rivoli Bianchi, o di 15 giorni di polveriera a meno 22°.

Ma questa adunata non vuole cancellare, anzi vuole ricordare e cercare tra la folla un viso noto o un timbro di voce mai scordato.

Nomi e cognomi che tornano alla mente pescati da una memoria datata che eravamo convinti di aver rimosso. Ricordare le cazzate e le azioni da encomio. Ricordare un gesto importante o 6 giorni di "R", ma soprattutto di essere arrivato ragazzo e di essere tornato a casa uomo.

Uno di quegli uomini che indossano un cappello costruito da tanti elementi e da molti signorsì. 70.000 o 100.000 come scritto da tanti quotidiani, "panse longhe" o "cunici", penne nere o amici degli alpini, tutti con il piacere di esserci.

Poi lo spettacolo ha fatto il resto e ci siamo svegliati il lunedì mattina ricchi di una nuova energia che vorrei chiamare alpinità.





Un grande cuore  
stare insieme ed  
Nostro dei Nostro,  
cuore dei - Italia  
nel mondo  
con affetto  
Paul Mordella  
(Presidente della  
Listino 2015)





■ di Simone Algeo

**S**ulle colline del felettano, nella suggestiva cornice dell'Antica Pieve, alle prime luci dell'alba si è svolto un suggestivo evento di avvicinamento al nostro Triveneto.

Le cante del Coro Code di Bosco, centinaia di spettatori, l'aria frizzante del mattino e la magia del sole nascente gli ingredienti che hanno reso indimenticabile questa giornata.

Il giusto preludio del nostro Raduno di Raggruppamento, musica e alpini, armonie che marciano assieme sulle note dell'amicizia. Momenti unici ed emozionanti, semplicemente meraviglioso.



## CONCERTO ALL'ALBA



■ di Gino Ceccherini

# SUL COLLE DI NAVA

In compagnia di  
13.470 fantasmi

**È** difficile spiegare. Ho fatto oltre 1000 km per essere qui. Ho detto a mia moglie: “Andiamo sul Colle di Nava, non ci siamo mai stati, passiamo un fine settimana in montagna e nel contempo partecipo alla cerimonia”. Poi arrivo lì. Vedo il Sacrario, niente di che, neanche da paragonare al Sacrario del Grappa, o a quello di Asiago. Lungo la trafficatissima statale che collega il Piemonte con la Liguria, un cippo, due obici da 75/13 e molte lapidi. Mi soffermo a leggerle, una mi colpisce:

DIVISIONE ALPINA CUNEENSE  
FRONTE RUSSO 1942-43  
MANCÒ LA FORTUNA NON IL VALORE  
FORZA DELLA DIVISIONE 16500  
CADUTI E DISPERSI 13470  
FERITI E CONGELATI 2180

La scritta sulla lapide continua con le decorazioni ma non le leggo. Mi concentro sui numeri, prendo il telefono e faccio la sottrazione. 850. Sono tornati a casa, “a baita”, solo in 850 “sani”... Non riesco a distogliere lo sguardo. Sono lì, fermo sul ciglio della strada con le macchine ed i camion che mi sfiorano. Un vecchio alpino, che sta preparando il luogo per la cerimonia del giorno dopo, mi vede, mi saluta e senza che io chieda niente mi dice: “Divisione Martire” e torna al suo lavoro.

Le nuvole sopra il Colle di Nava si addensano, lampi e tuoni preavvisano che piovierà. Preparo il Vessillo e mi schiero per

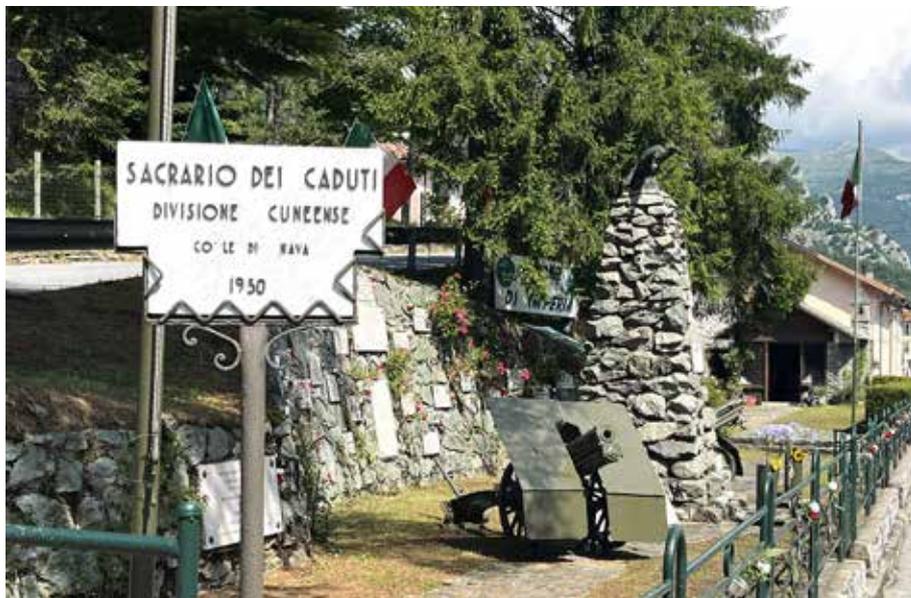


Sfilano i Labari dell' U.N.I.R.R.

partecipare allo scoprimento di una targa in memoria del Serg. Magg. Bentivoglio Nuvolone, M.A.V.M. del 1° Rgt. Alpini, Btg. Pieve di Teco. Poche parole da parte del Sindaco di Taggia (paese d'origine di Nuvolone) e del Sindaco di Pornassio. Nell'aria c'è elettricità, poco dopo inizia a piovere, sono le lacrime di 13470 fantasmi in grigioverde.

Domenica mattina, per fortuna non piove. La cerimonia prevede la sfilata fino al Sacrario, l'Alza bandiera, la Santa Messa al campo, la resa degli Onori ai Caduti ed al Generale Emilio Battisti e l'Orazione Ufficiale del consigliere nazionale Giovanni Badano.

Pace! PACE! PACE! Questa è la parola che più e più volte è echeggiata nella alta valle Arroscia. Tutti gli oratori hanno sottolineato quanto la pace è fondamentale per il benessere di tutti gli uomini e delle società in generale. In un mondo in cui conflitti, guerre e tensioni politiche possono facilmente sconvolgere la vita quotidiana, la pace rappresenta un valore che va ben oltre l'assenza di violenza. È un concetto che implica





## GEN. EMILIO BATTISTI

Dall'11 marzo 1941 assume il comando della Divisione Alpina "Cuneense" impegnata sul fronte greco-albanese poi nel luglio 1942 parte per il fronte russo.

Qui condivide la sorte dei suoi alpini rifiutando di salire sull'aereo, messo a disposizione dal comando tedesco, per porlo in salvo durante il drammatico ripiegamento del gennaio 1943. Nella notte tra il 26 e 27 gennaio il reparto comando della Divisione viene accerchiato definitivamente e, fallito ogni tentativo di aprirsi un varco, tutti i componenti cadono prigionieri. Sette anni dura la sua sofferta prigionia fra carcere duro e campo di concentramento.

Nel testamento chiese di essere sepolto con i «suoi alpini». Fu l'ultimo comandante della Cuneense.



Picchetto del 2° Reggimento Alpini

armonia, cooperazione, e il rispetto reciproco tra le persone, le culture e le nazioni. In un ambiente pacifico, le persone hanno la possibilità di vivere libere da paura, di educarsi, di lavorare e di esprimersi senza la minaccia di violenza.

La pace facilita anche la solidarietà internazionale, il dialogo interculturale e la promozione dei diritti umani. La pace non è solo l'assenza di guerra, ma uno stato complesso e profondo che abbraccia ogni aspetto della vita. È un obiettivo che vale la pena perseguire ogni giorno, con impegno, comprensione e dedizione. Solo continuando a fare memoria, a ricordarci cosa è la guerra, forse, riusciremo a insegnare ai nostri figli l'importanza del vivere in pace.

Per questo è attuale come non mai il motto impresso sulla "Colonna Mozza" dell'Ortigara: "...per non dimenticare".

## LA GUERRA POI FINÌ

Specialmente nelle grandi città, dal mattino alla sera migliaia di donne e genitori attendevano i treni del ritorno; migliaia di mani alzate con le fotografie del marito, del fratello, del figlio. In molti giornali, accanto ai ritratti dei dispersi, l'annuncio "se qualcuno riconosce questo volto è pregato di rivolgersi alla famiglia".

Sulle nostre montagne, colline e pianure, mogli e genitori, in continua attesa a scrutare il sentiero di casa, ad aspettare, sperare, non rassegnarsi. Sulla collina di Verzuolo, un papà di nome Francesco, cinque figlie e due maschi: "Eduardu e Notu", entrambi partiti per la Russia: senza di loro come poteva continuare i lavori in campagna... Chi avrebbe accudito al bestia-

me? Tutti i giorni papà Francesco rimaneva ore e ore a guardare la strada, aspettando i suoi amati figli che non sarebbero mai più ritornati. Papà Francesco morì di dolore. In provincia di Cuneo e in tante altre regioni d'Italia, vi furono migliaia di "papà Francesco".

Il sacrificio di sangue totale della Divisione Alpina Cuneense, parte del Corpo di Armata Alpino inviato in Russia, con le Divisioni Julia e Tridentina, ad oltre ottanta anni dagli eventi, continua ad essere più che mai vivo, soprattutto nelle genti del nord e centro Italia, da cui provenivano quei ragazzi. Le adunate Alpine nazionali che si susseguono dal dopo guerra ad ora, trovano in quell'enorme sacrificio, mai dimenticato, un formidabile collante.



## ECCO COS'È LA GUERRA

**P**er i pochi fortunati che riuscirono a ritornare a casa, la Campagna di Russia li trasformò per sempre, come ebbe modo di dire in un'intervista a Nuto Revelli, l'alpino Castellino Giuseppe, classe 1916, appartenente alla Nona Compagnia del Battaglione Mondovì: "...seguono giorni e giorni di confusione.

Arriva gente da ogni parte, il cortile sembra un deposito di biciclette. Tutti vogliono sapere, ma dopo mezz'ora che parlo mi mancano le forze. Mi chiedono "come stavate là?", e rispondo solo "guardatemi". Le notti sono lunghe, non dormo mai. La sera dell'8 sul 9, la vigilia della festa della Madonna, mio padre mi annuncia un pranzo speciale per l'indomani, peperonata e polenta.

Vado a raccogliere i peperoni nell'orto, ne mangio tanti, crudi come

li raccolgo. Così presto la pancia si gonfia come un pallone, proprio come avveniva nei campi di Russia. Quando arriva mia madre sono più morto che vivo. Ma poi tutto passa. Sto fermo giorni e giorni, a guardare gli altri che lavorano. Cresco un chilo al giorno. Dopo un mese non vedo più le punte delle scarpe. Ma sono senza forze. Infine mi sgonfio. (...) La guerra. Vado al ponte della Stura, che è alto, piuttosto di rivivere la mia guerra.

Se mia moglie compra un figlio gli tiro il collo piuttosto che debba vivere come me. Abbiamo un governo, una società ingiusta. Non posso lavorare, sono più morto che vivo. Ho una croce di guerra che non serve a niente. Sono invalido al lavoro per due anni. Ma nessuna pensione di guerra. Dei tedeschi non voglio sentir parlare, hanno poco da fare con me. I nostri che vogliono il comunismo



vorrei portarli in Russia a mangiare un po' del pane della "norma", là gli insegnano.

Siamo mal ridotti noi pochi della Russia. Tbc, oppure cronici. Chi è un po' sano ha un altro debole, è alcolizzato. Sto in piedi a forza di iniezioni. Nefrite cronica, rene grinzo, malaria, batticuore che ogni notte mi fa scappare e la moglie che grida: "Ma cos'eti, ma cos'eti"... e mi sento morire. Ecco cos'è la guerra".

## ONORE ALLA 4<sup>A</sup> DIVISIONE ALPINA CUNEENSE PER SEMPRE NEI NOSTRI CUORI

**T**utti hanno compiuto opera veramente sovrumana...

Dio fu con loro, ma gli uomini furono degni di Dio. Sarà perché avevano quella fede che li ha fatti diventare eroi; l'amore per la Patria e la famiglia, fede che diventa sempre più grande quanto più il gelo di una natura ostile, l'aggressione ossessionante di una terra nemica senza orizzonti e senza mete si accanivano contro di loro e quando le forze stavano per crollare, la visione dell'Italia,

della famiglia lontana, era per loro una luce che li rendeva decisi a raggiungerla.

Solo uomini che possiedono così forte questa fede possono aver fatto quello che hanno fatto per cercare di uscire dal cancello dell'eternità.

*Don Carlo Gnocchi,  
un cappellano  
degli Alpini in Russia.*

**Valujki (Russia), 28 gennaio 1943, ore 5,30**, il Generale Battisti con i resti della Divisione "Cuneense" si arrendeva ai Russi. Stessa fine fecero le Divisioni "Julia" e "Vicenza" che concludevano tragicamente a Valujki il ripiegamento, dopo essersi sacrificate per permettere alle altre Divisioni di uscire dalla "sacca".

Commemorare tutti gli anni quel "28 gennaio" in Onore della "Cuneense" della "Julia" e della "Vicenza" e dei suoi migliaia di Caduti e Dispersi è un dovere.

Per troppi anni il sacrificio di questi ragazzi, se non dalle Associazioni Alpine, non è stato ricordato. **Dimenticati nei libri di storia scolastici, dimenticati dalle istituzioni, dimenticati dai loro Comuni...**



■ di Nino Geronazzo (già Allievo Ufficiale negli anni Accademici 1964/1966)

# VISITA ALL'ACCADEMIA MILITARE DI MODENA

Istituto di formazione per gli Ufficiali dell'Esercito e dell'Arma dei Carabinieri dal 1678. Il più antico al mondo.

**S**abato 8 febbraio 2025 una nutrita rappresentanza della Sezione ha avuto modo di accedere ad una visita, da molti anni ipotizzata, all'Accademia Militare di Modena. Con noi anche 2 ragazzi (Alberto e Veronica) che aspirano ad entrare in Accademia. A loro l'augurio più affettuoso, ben sapendo che la selezione è molto dura: su circa 9-10.000 domande, solo poco più di 250 posti sono disponibili ogni anno.

L'idea mi è venuta in occasione del 60ennale del mio Corso, nell'ottobre scorso, ritornando per 3 giorni nel Palazzo Ducale che ci aveva ospitati per 2 anni da Allievi Ufficiali. Poi, con la stelletta da Sottotenenti, a Torino per altri 2 anni da Ufficiali Allievi.

Il Comandante dell'Accademia, Gen. D. Davide Scalabrin (Artigliere da Montagna) ha accolto la mia richiesta



Teca che conserva tutte le M.O.V.M. degli ex allievi



Il nostro tesoriere Lorenzet in rappresentanza della Città di Conegliano, omaggia il Comandante Scalabrin

per la Sezione, previa presentazione della formale domanda.

Il programma prevedeva l'ingresso alle 09,30 e l'atto formale della Deposizione di una Corona al Sacratio che ricorda tutti gli Ufficiali Caduti in tutte le guerre, già frequentatori dell'Accademia.

Siamo poi passati in un'aula, dove ci ha raggiunto il Gen. Scalabrin che, dato il benvenuto, ha voluto illustrare il ciclo formativo ora svolto dagli Allievi delle Varie Armi e dei Carabinieri (2 anni da Allievi e 1 da S.Ten.) per acquisire la triennale negli indirizzi di Laurea: Scienze Strategiche (per le Varie Armi) - Ingegneria (per il Corpo degli Ingegneri e dell'Arma dei Trasporti e dei Materiali) - Medicina e Chirurgia - Medicina - Veterinaria - Chimica e Tecnologia Farmaceutica - Giurisprudenza (per i Carabinieri e Corpo di Commissariato).

Al termine gli interventi del Consigliere Comunale e nostro Socio Claudio Lorenzet, in rappresentanza del Sindaco Fabio Chies, e del Presidente Sezionale Francesco Botteon, visibilmente commosso e soddisfatto.

Non poteva mancare lo scambio dei doni: ottima selezione di vini del nostro territorio al Comandante e altro buon prosecco per i suoi Collaboratori.

A seguire la proiezione di un interessante filmato sul nuovo ciclo formativo e sulla vita degli Allievi Ufficiali nelle giornate ricche di impegni di studio e non solo.

Siamo poi saliti, percorrendo lo Scalone d'onore, sul loggiato per gustare la visita dell'intera parte museale e dei saloni di rappresentanza del Palazzo Ducale.

Alle 12,00 abbiamo lasciato il Palazzo e, sono certo dai commenti raccolti, tutti erano molto soddisfatti per l'opportunità offertaci.

La giornata si è conclusa con un ottimo pranzo in un rinomato ristorante scelto, per noi, dai figli dell'Amico e Socio Gen. Franco Chiesa, "andato avanti" nello scorso giugno.

■ di Gen. B. (ris) Antonino Inturri

# MONTAGNINI IN SIBERIA

“Siam prigionieri / siam prigionieri di guèra / siam su l’ingrata tèra / del suol Siberian”<sup>1</sup>



## INTRODUZIONE

Seconda metà del 1918. Vigilia di celebrazioni dopo anni di guerra, lutti e privazioni. Per molti dei soldati di entrambi gli schieramenti, sopravvissuti a indicibili prove e orrori, è vigilia di rientro a baita, al focolare, alle valli natie, tra i propri cari. Ma alcuni di essi percepiranno di Vittorio Veneto la sola eco, ad alcune migliaia di chilometri a Est, in Estremo Oriente dove la guerra per loro preserva un’appendice di “tempi supplementari”. Fino al 1920.

Tutto questo accade in Russia durante la Rivoluzione del febbraio-marzo 1917 e la guerra civile che ne seguì e che vide in quelle terre anche la presenza di un manipolo di alpini, anzi, di “agguerriti” artiglieri da montagna pure loro ai tempi supplementari. Questa è la loro storia.

## GLI “IRREDENTI”

Come riportato in alcuni testi storici<sup>2</sup> e divulgativi<sup>3</sup>, allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, quando l’Italia ancora dichiarava la propria neutralità, numerosi erano i sudditi dell’Impero Austro-Ungarico di varie nazionalità reclutati sotto le insegne dell’Aquila bicipite e inviati al fronte. Era quanto accadeva ai soldati di lingua italiana provenienti dal Trentino e dalla Venezia-Giulia e, ancora, dal Carnaro e dall’Istria, che rischiavano di combattere contro l’esercito di una Nazione alla quale molti di loro sentivano di appartenere e che, per prevenire diserzioni e indisciplina, furono inviati sul fronte orientale.

Molti di loro furono catturati e internati durante l’offensiva russa del dicembre 1914. Da notare che nell’ambito delle trattative per sollecitare l’entrata in guerra dell’Italia a fianco dell’Intesa,



Ufficiali della Missione militare prigionieri di guerra.  
In piedi, da sinistra a destra: cap. Solaroli; cap. Bazzani; cap. Redondi; ten. RR. CC. Fanciulli; Giovanni. Seduti, da sinistra a destra: ten. col. Manera; magg. Marchini; cap. RR. CC. Longo.

lo Zar Nicola II offrì a Vittorio Emanuele III il loro rilascio e rimpatrio come segno di buona volontà per incentivare la discesa in campo dell’Italia. Poco dopo aver dichiarato guerra, fu inviata in Russia una Missione Militare Speciale guidata dal col. Achille Bassignano e dal magg. CC RR Cosma Manera, della Legione di Bologna, con altri 21 ufficiali, tra questi i ten. Gaetano Bazzani e Icilio Bacic, per organizzare il rimpatrio dei prigionieri italiani.

Questi ultimi iniziarono ad essere concentrati in due campi: Vologda, nei pressi di Mosca, e Kirsanov, vicino Tambov nella Russia sud-occidentale, dove affluirono 3.250 uomini.

Nel 1916, i rovesci austro-ungarici avevano oltremodo aumentato il numero di prigionieri italiani, rendendo urgente il loro rimpatrio. Il piano iniziale prevedeva il ritorno in patria via terra attraverso la Romania, la Bulgaria e la Grecia, e poi, via nave, l’Italia, ma l’entrata in guerra della Bulgaria sconvolse questo piano. Fu deciso quindi di imbarcare i prigionieri dal porto di Archangel’sk, sul Mar Glaciale Artico, e così il 29 ottobre 1916 si riuscì a sgombera-



are italiana e della Missione Italiana per i guerra in Russia.

. RR. CC. De Notter; ten. col. di S. M. Coppi; ten. lacci; ten. Guaschi; cap. Ferraris; cap. medico De di S. M. Filippi di Baldissero; magg. RR. CC. obardi.

re 4.200 uomini prima che il porto fosse chiuso dai ghiacci dell'inverno artico. Il campo di Kirsanov, con l'arrivo di nuovi prigionieri dalle zone del Volga e dalle aree dell'Ucraina, divenne sovraffollato e le condizioni di vita assai dure. Nel 1917, la situazione politica in Russia precipitò con l'abdicazione dello Zar Nicola II e la fine della monarchia, gettando nell'incertezza le Cancellerie dell'Intesa e i residenti stranieri.

La presa del potere da parte dei bolscevichi cambiò radicalmente il contesto generale, annullando tutte le missioni alleate e costringendo molti diplomatici al rientro in Patria e complicando ulteriormente la situazione degli irredenti dei campi di Kirsanov e Vologda.

L'unica soluzione percorribile fu presto trovata: se non da Archangelsk sarebbero stati rimpatriati da Vladivostok, sull'Oceano Pacifico, attraverso la Transiberiana!

Così, a nuclei, gli irredenti al comando del magg. Manera vennero evacuati dai due campi e sistemati in convogli diretti da Pietrogrado in Siberia, assumendo la denominazione ufficiale di "Distaccamento Irredenti" e giungendo, durante il trasferimento nella Siberia Orientale, ad

Harbin, feudo dell'Atamano cosacco Semenov. Da qui, Manera partì per Tokio per conferire con l'Addetto Militare in Giappone circa la proposta fatta dall'Atamano di impiegare gli ex prigionieri contro i bolscevichi, ricevendo nel frattempo l'ordine di trasferire il "Distaccamento Irredenti" in Cina presso alcune basi occupate durante la rivolta dei Boxer: Tien-Tsin, Shan-Hai-Kuan, Pechino e Shanghai. Gli irredenti vi giunsero ai primi di marzo del 1918, vennero inquadrati militarmente e vestiti di uniformi provvisorie in attesa di essere arruolati nel Regio Esercito.

### LA "LEGIONE CECOSLOVACCA"

**Q**ui si inserisce l'epopea della "Legione Cecoslovacca" le cui vicende si intersecano e si intrecciano con quelle che vedranno protagoniste le unità italiane in Estremo Oriente. Proprio in quei giorni, infatti, la pace di Brest-Litovsk siglata tra la Russia e gli Imperi Centrali, poteva significare per i suoi circa 40.000 uomini l'alta probabilità di essere restituiti ai tedeschi i quali, verosimilmente, li avrebbero trattati come traditori. I legionari furono comunque autorizzati dal governo bolscevico a lasciare la Russia via Vladivostok, ma, durante il viaggio, un alterco con soldati ungheresi fu la miccia che provocò la "rivolta della Legione" che, armi in pugno, fu costretta ad aprirsi un varco per proseguire verso il porto sul Pacifico. I legionari presero possesso in breve tempo di una vasta area lungo la linea ferroviaria, dal Volga a Vladivostok, suscitando negli Alleati l'idea di utilizzarli contro i bolscevichi insieme ai contingenti alleati presenti presso il grande porto russo sul Pacifico. Anche l'Italia sarebbe stata della partita in considerazione del conflitto cecobolscevico in atto, delle richieste pervenute dai leader bianchi affinché l'Italia partecipasse alle operazioni contro i rossi, tenendo anche conto del desiderio espresso da molti irredenti di combattere per l'Italia.

Nulla sembrava opporsi all'idea di impiegare il "Distaccamento Irredenti" a similitudine della "Legione Cecoslovacca". E così fu. Il generalissimo Diaz avallò la proposta disponendo che il contingente formato in larga parte da ex prigionieri venisse impiegato sotto il comando giapponese responsabile dell'area compresa tra il Bajkal e Vladivostok. Ad essi sarebbe stata posta la scelta fra l'arruolamento nel contingente in Estremo Oriente ovvero il rimpatrio da civili in Italia. Il "Regio Corpo di Spedizione in Estremo Oriente" (CSEO) eracosa fatta.

### IL "REGIO CORPO DI SPEDIZIONE IN ESTREMO ORIENTE" (CSEO)

**I**l "Distaccamento Irredenti" si trovava, come detto, in Manciuria, a Tien-Tsin in un piccolo accuartieramento e contava ora 2500 uomini di cui 1600 trentini e 900 giuliani e adriatici.

Organizzato in compagnie da 200 uomini, iniziò un intenso addestramento formale e, a turno, all'uso delle armi grazie a 200 fucili prestati dai francesi.

Il 27 giugno arrivò da Roma l'autorizzazione all'arruolamento degli irredenti: su 2.500 uomini 900 furono incorporati e il loro giuramento ebbe luogo il 15 agosto sulla bandiera italiana portata da Kirsanov. Vennero costituiti, quindi, 2 battaglioni su 2 compagnie ciascuno che vennero distinti con mostrine nere e furono denominati "Battaglioni Neri" a ricordo dei nostri battaglioni d'assalto di cui intendevano onorare le tradizioni.

Il 20 luglio 1918, la spedizione autorizzata da Diaz partì da Napoli in gran segreto.

Il 3 settembre giunse a Tien-Tsin il piroscafo Roma con a bordo uomini e materiali del Regio Corpo di Spedizione in Estremo Oriente (CSEO) e il nuovo comandante, il ten. col. di cavalleria Edoardo Fassini Camossi. Il contingente, a cui si sarebbero aggiunti i "Battaglioni Neri", era composto



Sbarco della sezione d'artiglieria da montagna del Corpo di spedizione (Chin-Kwan-Tao, 2 settembre 1918).

da una compagnia di fanti dell'85° reggimento e dalla II sezione mitragliatrici con 200.000 colpi in afflusso da Massua; da una sezione di artiglieria da montagna con 2 pezzi da 65/17 e 3.000 colpi fornita dal 1° reggimento di artiglieria di Torino. In totale: 14 ufficiali, 167 artiglieri, 35 genieri, 404 fanti. In aggiunta, avrebbero fatto parte del contingente la 159ª sez. Carabinieri Reali di Napoli, composta da 50 unità, e altri 25 ufficiali e 50 graduati per l'inquadramento degli irredenti nonché una dotazione di 3.000 fucili e 1.000.000 di cartucce.

Due giorni dopo, giunse da Tokio anche il ten. col. Filippi di Baldissero che assunse la carica di Capo della Missione Italiana a Vladivostok affiancato da Bazzani e Manera la cui proposta di poter incrementare il numero degli irredenti raccogliendo anche in Estremo Oriente gli italofoni nei campi di prigionia della Siberia orientale e nella Legione degli ex prigionieri serbi fu accolta favorevolmente.

Così, Irredenti (costituenti il blocco della 2ª, 3ª e 4ª compagnia del CSOE), Carabinieri Reali,

mitraglieri, fanti provenienti dall'Eritrea e artiglieri da montagna furono riuniti a Tien-Tsin per l'addestramento in attesa di essere ridislocati a Krasnojarsk, grande centro dopo Omsk e Tomsk lungo la Transiberiana verso est, in corrispondenza del tratto centrale della ferrovia.

E gli artiglieri da montagna, già temprati dalla guerra, dotati di un forte cameratismo e di uno

spirito alquanto aggressivo, si resero protagonisti di alcune intemperanze. In particolare, non vi era molta simpatia nei confronti dei colleghi francesi con i quali più volte si sfiorò il ricorso alle armi. A breve, oltre al carattere, avrebbero dimostrato tutto il loro valore.

Il contingente si mise in viaggio dalla Cina settentrionale alla Siberia, giungendo dapprima a Chan-Chun e poi a Harbin, dove fu accolto dal contingente statunitense nel quale era alta la presenza di italo-americani. Il 4 novembre, durante il viaggio, giunse la notizia della fine della guerra: l'Austria-Ungheria si era arresa. Gli Italiani entrarono a Krasnojarsk il 21

novembre, trovando una situazione complessa con villaggi utilizzati dai rossi per incursioni contro la ferrovia e un governo bianco non pienamente collaborativo. Fassini Camossi assunse il comando anche dei contingenti stranieri dislocati nell'area, inclusi il ceco, il polacco, l'inglese, il serbo, e quello zarista che mostrava tutta la sua precarietà.

### IL "BATTAGLIONE SAMARA" E LA "LEGIONE REDENTA"

**A**l suo arrivo a Krasnojarsk, il contingente italiano si era imbattuto alla stazione in alcuni connazionali con indosso l'uniforme russa e un cappello sul quale era cucito un tricolore di stoffa. Si trattava di un battaglione di italiani, la "Legione Italiana", composta da ex prigionieri italiani giunta in città al seguito della "Legione Cecoslovacca".

Andrea Compatangelo, un ragioniere di Benevento, aveva reclutato e organizzato questi prigionieri, auto-nominandosi "capitano", armandoli



La presentazione delle compagnie irredenti italiane, in armi, al comandante del Corpo di spedizione (2ª, 3ª e 4ª compagnia volontari irredenti, organicamente trasformate in 2ª, 3ª e 4ª compagnia dei « Battaglioni Neri ») - Tien-Tsin, 5 settembre 1918.

con fucili e mitragliatrici fornite dai cechi, e formato il "Battaglione Samara", dal nome della località nella quale erano concentrati,

Avevano quindi seguito la "Legione Cecoslovacca" nel suo ripiegamento verso oriente, combattendo anche aspramente e con valore. Compatangelo riuscì in seguito a contattare il tenente colonnello Filippi di Baldissero a Vladivostok il quale accettò di integrare il battaglione nel Corpo di Spedizione Italiano. Tuttavia, il tenente colonnello Fassini Camossi, comandante del CSEO, considerava il battaglione, rinominato il 4 novembre come "Battaglione Savoia", indisciplinato e di pessimo esempio per le altre unità e decise così di allontanarlo da Krasnojarsk, inviandolo a Vladivostok. Il battaglione fu quindi sciolto e i suoi membri selezionati per essere inseriti in una nuova unità che il magg. Manera stava costituendo con i volontari raccolti nei campi di prigionia dell'Estremo Oriente.

La seconda fase della Missione Militare del magg. Manera<sup>4</sup> nella Russia Asiatica si palesò più complessa rispetto alla precedente. Molti ex prigionieri irredenti raccolti in questo frangente non erano italofoeni ma tirolesi, croati e sloveni delle terre conquistate dall'Italia vittoriosa.

L'unità in formazione, chiamata "Legione Redenta", non sarebbe stata inserita nell'organico del Corpo di Spedizione Italiano in Estremo

Oriente (CSEO), ma avrebbe svolto compiti di guarnigione e i servizi armati a Vladivostok, includendo in essa anche quegli ex componentidel "Battaglione Savoia" del capitano Compatangelo che, accettando l'arruolamento, sarebbero stati inseriti nella compagnia combattenti e avrebbero indossato le mostrine rosse per distinguerli dai battaglioni neri. Ma la selezione non portò i risultati sperati a causa soprattutto della rigidità e dell'intransigenza degli ufficiali preposti alla condotta delle procedure di reclutamento. Si riuscì, comunque, a costituire un'unica compagnia armata destinata al presidio dei depositi di Ciurkin, una penisola di fronte a Vladivostok.

Si era alla fine dell'inverno del 1919 e la situazione generale della Siberia e dell'Estremo Oriente stava nuovamente per cambiare.

### L'ATTIVITÀ MILITARE DEL "CORPO DI SPEDIZIONE ITALIANO IN ESTREMO ORIENTE"

**D**al gennaio del '19 in poi, si era venuta a delineare, nella Siberia Occidentale, una situazione politico-militare preoccupante dovuta in larga misura a bande irregolari che infestavano l'area a cavallo della Transiberiana nel tratto Krasnojarsk-Kansk. Fu così che alla fine di aprile 1919, il comandante della 3<sup>a</sup> divisione ceca chiese ufficialmente la partecipazione dei reparti italiani alle operazioni da condurre con un contingente ceco-russo-italiano. Il piano prevedeva che il battaglione sarebbe stato impiegato in due aliquote: una parte delle operazioni si sarebbe svolta a nord di Krasnojarsk

in attività di rastrellamento mentre a sud, territorio molto più difficile e compartimentato per la presenza di fiumi (tra cui il Mana grosso affluente dello Jenisei), piccole pianure e colline con fitti boschi, si trattava di eliminare le basi di partenza dalle quali prendevano il via le incursioni dei bolscevichi lungo la ferrovia. Il dispositivo predisposto dal Comando russo prevedeva la formazione di tre colonne: russa quella centrale; a sinistra la 2<sup>a</sup> compagnia comandata dal magg. Dino Pancrazi; a destra la 1<sup>a</sup> compagnia del cap. Emilio Fano più la sezione artiglieria da montagna, genio e sanità.

Se la progressione della colonna Pancrazi fu rallentata da un episodio di sabotaggio che ne ritardò la progressione senza peraltro comprometterne l'efficienza e l'efficacia e si concluse con successo il 22 maggio con la presa dei villaggi di Semerskoe e Verkneribuskoe, quella della colonna di destra con la sezione di artiglieria da montagna fu di certo più aspra.

Partita il 15 maggio 1919 da Krasnojarsk, nella marcia verso il villaggio di Kubensky, la sezione di artiglieria, comandata dal ten. Michele Baldassarre, ebbe il suo battesimo del fuoco in terra russa presso Janovsk, aprendo con i suoi colpi la strada all'occupazione di quella località. Anche il giorno successivo i montagnini entrarono in azione.

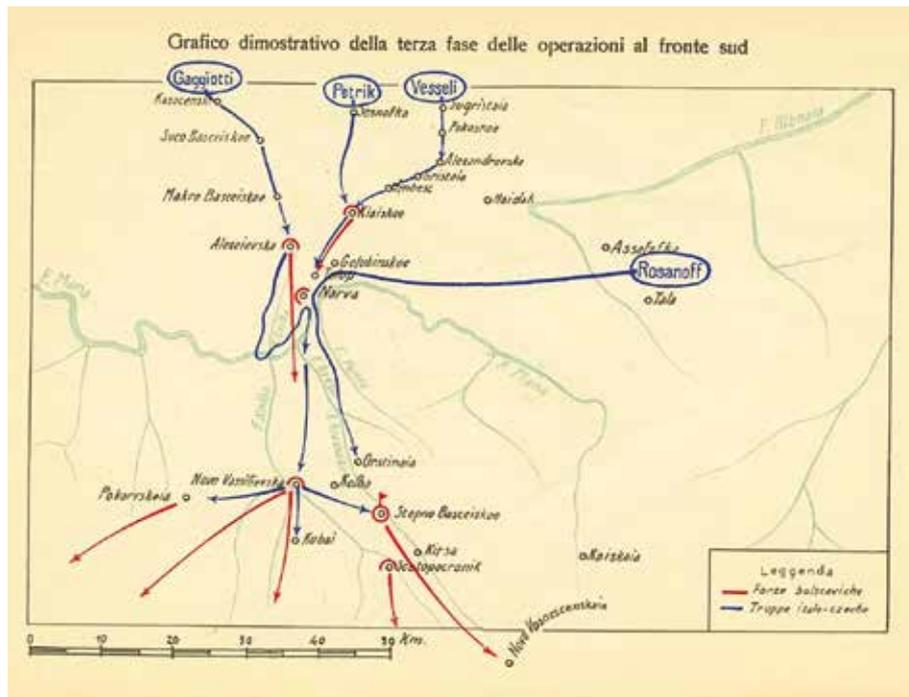
La colonna fu fatta segno di intenso fuoco di fucileria. Nella confusione e inazione di russi e cechi, l'artiglieria italiana si portò in primissima linea facendo i bolscevichi oggetto di shrapnel, manovrando con estrema perizia i pezzi a seconda della provenienza del fuoco nemico. A sera, respinto il nemico, la sezione aveva sparato ben 342 colpi.

Lasciata la 1<sup>a</sup> compagnia di guarnigione presso il villaggio di Kiaskoe, la sezione da montagna, il 23 maggio, proseguì per i villaggi di Tulup e Narva nei pressi del fiume Mana.

I luoghi si prestavano alle imboscate e agli agguati che puntualmente avvennero sconvolgendo



Il comando del Corpo di spedizione italiano in Estremo Oriente:  
1. col. com. Edoardo Fassini-Camossi, comandante; 2. cap. Bonnicelli; 3. ten. Prendini;  
4. sottotenente Leva.



linee ceche e russe, ma non lo schieramento dell'artiglieria che il ten. Baldassarre aveva dislocato in una posizione dalla quale poté battere con precisione e continuità il nemico rendendo vano il suo attacco e consentendo infine l'ingresso a Tullup dove peraltro resisteva ancora una sacca di bolscevichi. Racconta il ten. Baldassarre "Mentre la sezione sbasta i muli si viene attaccati nuovamente da un gruppo di bolscevichi che era già in paese...vedendo il pericolo di perdere pezzi e munizioni apro il fuoco a shrapnel a zero e ordino a tutti gli artiglieri di tenersi pronti ad andare alla baionetta. Li inseguo col tiro a tempo e sparo in totale 119 shrapnel."

Il 27 maggio la sezione si ricongiunse con la 1ª compagnia che tre giorni dopo verrà rimpiazzata dalla 3ª e dalla 4ª compagnia.

Il nuovo ciclo operativo prevedeva l'eliminazione delle bande bolsceviche a nord e a sud di Krasnojarsk. Ma il 29 maggio, oltre 2.000 rossi avevano condotto un attacco improvviso riguadagnando alcune delle posizioni perdute nel tentativo di aprirsi la strada verso nord e sfuggire così all'accerchiamento.

Il piano alleato non cambiò e così la "Colonna Gaggiotti" (dal nome del suo comandante, il magg. Cino Gaggiotti) composta

dal contingente italiano, da un battaglione cecoslovacco e da uno squadrone ussari mosse alla conquista del villaggio di Alexejevka riacqu coastato appunto dai bolscevichi. Il contingente fu accolto da un violento fuoco avversario seguito da combattimenti alla baionetta che vinsero la resistenza nemica. L'annotazione cruda di Gaggiotti fu: "I prigionieri sono fucilati sul posto; si sparano 118 colpi. Tempo bello."

Anche le azioni portate in questa seconda fase dalle altre unità alleate avevano ottenuto successo e quindi, respinto il tentativo nemico di sfondare verso nord, le forze bianche potevano procedere alla totale distruzione dei bolscevichi in fuga verso il fiume Mana.

Le operazioni ripresero il 10 giugno con l'obiettivo finale di occupare l'abitato di Novovassilevka. Il giorno successivo, il contingente italiano comandato dal magg. Pancrazi, che aveva sostituito il magg. Gigliotti, inserito nel dispositivo ceco del ten. col. Lev Prchala, giunse al villaggio di Leiba in prossimità dell'omonimo torrente affluente del fiume Mana e attese che i genieri cecoslovacchi approntassero un ponte di barche per il successivo attraversamento. Prevedendo la possibile reazione nemica avverso la costruzione del ponte, gli artiglieri

da montagna presero posizione sulla collina dalla quale si dominava l'area circostante trasportando i pezzi a mano sull'altura e lavorando tutta la notte per allestire le piazzole di tiro. Precauzione quest'ultima che tornò immediatamente utile. Nella notte, i bolscevichi sferrarono un attacco contro il villaggio che fece arretrare il contingente. Ma la mattina successiva, sotto una fitta pioggia, la 4ª compagnia e un reparto ceco, grazie alla copertura continua, incessante, e precisa del fuoco dei pezzi dei montagnini, riuscirono a riconquistare il villaggio. Al termine dell'azione tra le fila degli italiani si contarono 2 morti e 5 feriti, erano stati utilizzati 490 caricatori, 4 granate e l'artiglieria aveva sparato 122 colpi.

Fu quindi terminato il ponte di barche e, attraversato il Mana, la colonna poté addentrarsi nel cuore della resistenza rossa che però si disperse nella taiga preferendo la fuga al combattimento a viso aperto. Finalmente, il 16 giugno il contingente italiano occupò Novovassilevka: l'operazione era conclusa. L'intera campagna del contingente italiano era costata 2 morti e 9 feriti. La sezione di artiglieria da montagna aveva sparato 740 colpi. Così Fassini Camossi telegrafava a Roma: "Intero corpo bolscevico...completamente debellato. Stop. Tutta regione a sud linea ferroviaria Kask-Krasnojarsk... in mano alleati. Stop. Truppe italiane hanno sollevato entusiasmo generale fra alleati e terrore fra i nemici. Stop. Meravigliosa soprattutto la nostra artiglieria da montagna."

## EPILOGO

**E**ra tempo di rientrare. Al momento della partenza da Krasnojarsk, i russi indirizzarono agli italiani un grato commento di addio e, per contro, gli italiani lasciarono ai russi i due pezzi di artiglieria, dono della sezione di artiglieria da montagna all'esercito siberiano.

A proposito di doni. Fassini Camossi, grande amante della



musica, acquistò un carillon cinese.

Qualche anno dopo, un suo amico, certo Giacomo Puccini, ne ascoltò le melodie, la Canzone del Gelsomino, la Marcia Imperiale manciù e il Terzetto delle Maschere e, colpito dalla bellezza di quelle melodie, le inserirà tutte e tre nella sua opera Turandot.

La prima partenza effettiva giunse il 22 febbraio 1920. Il primo contingente sbarcò a Trieste il 10 aprile, portando con sé anche una coppia di orsi bruni: Marco e Siberia.

L'ultimo piroscafo, il Nippon Maru, giunse a Brindisi alla fine del mese.

Nessuna solennità, nessuna fanfara ad accoglierli.

Da quel colpo di pistola a Sarajevo, per alcuni, erano trascorsi sei anni.

Si tornava a casa. Vivi.

(<sup>1</sup>) Canzone degli artiglieri da montagna piemontesi del Corpo di Spedizione in Estremo Oriente - CSEO

(<sup>2</sup>) Il Corpo di Spedizione Italiano in Estremo Oriente, Min. della Guerra - Uf. Storico del Comando del Corpo di Stato Maggiore, ed. 1934-XII

(<sup>3</sup>) Missione in Siberia. I soldati italiani in Russia (1915-1920), Stato Maggiore della Difesa - Uf. Storico, ed. 2019

(<sup>4</sup>) "Missione Manera" - "Ispezione minutamente la Russia centrale, tutta la Siberia e buona parte del Caucaso meridionale, restituendo al Paese dopo lunghe e penose vicende (1917-1920) oltre 10.000 figli. Furono tre anni di ardue prove e di feconda attività spiegata nel vastissimo territorio sconvolto dalla rivoluzione, privo di facili comunicazioni, esposto al disagio del clima siberiano. La Missione cionondimeno, con la bontà dei suoi metodi, restituì i nostri prigionieri alla Patria, fisicamente forti e moralmente sani, meritando la riconoscenza del Paese." Relazione del Ministero della Guerra - Marzo 1922



Il monumento ai caduti italiani nel cimitero di Krasnojarsk.

Nella base dell'obelisco si legge incisa la seguente iscrizione:

AI SOLDATI D'ITALIA MORTI  
IN SIBERIA DEVOTI ALLA PATRIA  
GLORIOSA, DESIDERATA  
I COMMILITONI DEI BATTAGLIONI NERI  
CON RIMPIANTO, PER MEMORIA  
POSERO  
A. D. MCMXIX

■ di Simone Algeo



## NEI FILM DI FANTOZZI, AI VERTICI DELLA MEGADITTA.

**NELLA VITA REALE UFFICIALI DEL REGIO ESERCITO ITALIANO, PLURIDECORATI.**

### ANTONINO FAÀ DI BRUNO

più lo ricordano per il film “Il secondo tragico Fantozzi”, e lo conoscono come il Mega Direttore Clamoroso Duca Conte Pier Carlo Ing. Semenzara ed è lo scaramantico Gran Maestro del Consiglio dei Dieci Assenti e Direttore dell'Ufficio Amministrazione. È il dirigente più anziano della Megaditta in cui lavora il Ragionier Ugo Fantozzi.

Nella realtà era Antonino Faà di Bruno ed è stato oltre ad un attore un generale pluridecorato.

Appartenente alla nobile dinastia piemontese dei Marchesi Faà di Bruno, da cui provenivano anche il beato Francesco Faà di Bruno e il capitano di vascello Emilio Faà di Bruno, eroe deceduto nella battaglia di Lissa del 1866, Antonino era figlio del marchese Alessandro Faà di Bruno (1873-1967), console generale a Londra fra il 1900 ed il 1915, e di sua moglie Fanny Costi (1881-1975), nata a Trieste. Il suo nome era derivato da un antenato omonimo, che nel Settecento era stato vescovo di Asti. Un altro suo antenato, Carlo Luigi Buronzo del Signore, era stato Arcivescovo di Torino in epoca

napoleonica. Sempre per parte della famiglia di suo padre, era discendente diretto dello scrittore illuminista Pietro Verri e del nobile Giberto Borromeo, Conte di Arona. Suo fratello fu lo scrittore e giornalista Gianluigi Faà di Bruno.

Intrapresa la carriera militare, fu membro del Regio Esercito Italiano, tenente dei Granatieri di Sardegna in Africa Orientale Italiana, dove nel 1941 ad Asmara si guadagnò una decorazione. Terminata la guerra, nel 1947 prese in moglie Anna Maria Andreini, vedova di suo cugino Emilio (deceduto nel 1943), dalla quale quest'ultimo aveva avuto due figlie che Antonino adottò.

Una volta in pensione, congedato col rango di generale di brigata, intraprese per puro diletto la carriera di attore cinematografico: Carlo Lizzani lo chiamò per interpretare una piccola parte nel film *La vita agra*, a cui seguirono *Porcile* (1969), di Pier Paolo Pasolini, *Lo chiameremo Andrea* (1972), di Vittorio De Sica, *Amarcord* (1973), di Federico Fellini, *Il domestico* (1974), di Luigi Filippo D'Amico, *La donna della domenica* (1975), di Luigi Comencini e *Come una rosa al naso* (1976), di Franco Rossi.

Tuttavia i ruoli più ricordati furono quello del militare in pensione e golpista Ribaud in *Vogliamo i Colonnelli* (1973), di Mario Monicelli, e quello del Duca Conte Piercarlo ingegner Semenzara ne *Il secondo tragico Fantozzi*, di Luciano Salce (1976).

Nei periodi di pausa, Faà di Bruno



trascorreva la maggior parte del suo tempo nella dimora di campagna di famiglia a Istia d'Ombrone, Grosseto.

Morì ad Alessandria il 5 maggio 1981, all'età di 69 anni, per complicazioni dovute a un trauma cranico, che si era procurato venendo investito da un autobus nei pressi della sua abitazione il 16 aprile precedente. La sua ultima apparizione fu nel film *Il minestrone* (1981) di Sergio Citti.

#### Onorificenze:

Medaglia di Bronzo al Valor Militare, con la seguente motivazione:

«Incaricato di parlamentare con gli inglesi per la resa della città di Asmara, non essendo stato possibile addivenire a precedenti intese, pur di assolvere il compito affidatogli, attraversava le linee sotto l'intenso fuoco delle artiglierie nemiche ed il tiro costante delle mitragliatrici infiltrandosi fra le truppe ancora in violenta offensiva. Col suo tempestivo e solerte ardimento evitava ulteriori bombardamenti sulla città e spargimento di sangue alla



popolazione ormai esausta. Valido esempio di ufficiale intelligente ed ardito. (Scacchiere Nord (A.O.I), marzo-aprile 1941).

Altre decorazioni: Medaglia d'Argento al Valor Civile, Croce al merito di guerra, Medaglia commemorativa delle operazioni militari in Africa Orientale (ruoli combattenti), Medaglia commemorativa del periodo bellico 1940-43, Medaglia al merito di lungo comando nell'esercito (20 anni), Croce d'oro per anzianità di servizio (ufficiali e sottufficiali, 25 anni).

## UGO BOLOGNA

**S**empre nella serie di film di Fantozzi il Direttore Conte Corrado Maria Lobbiam è l'ispettore degli ispettori, che controlla il regolare svolgimento del lavoro da parte dei dipendenti. Svolge anche il ruolo di capo varo delle navi aziendali.

Nella vita reale è Ugo Bologna, nato nel 1917 a Milano, figlio di un impiegato comunale e di una casalinga; dal 1936 si dedicò all'attività



di insegnante elementare. Nel 1939 frequentò il corso allievi ufficiali di Pola, all'epoca italiana, e nel corso della seconda guerra mondiale combatté come sottotenente dei Bersaglieri. Partecipò quindi alla campagna di guerra sul fronte russo, inquadrato nel 3° Reggimento bersaglieri. Nel novembre del 1941, prese parte ai combattimenti di Nikitovka, nel corso dei quali, il 12 novembre, si distinse per il proprio contegno, rimanendo ferito, e guadagnandosi una medaglia di bronzo al valor militare. Fu congedato solo alla fine del conflitto.

Dopo aver abbandonato l'insegnamento nel 1950, cominciò a dedicarsi alla recitazione, collaborando con Isabella Riva, Fantasio Piccoli e Toni Barpi, grazie al quale esordì con un piccolo ruolo nel film Sul cammino dei giganti (1962) di Angio Zane.

Lavorò molto anche in televisione, dove apparve negli sceneggiati Il piccolo Lord (1960), I Buddenbrook (1971), dove fu diretto da Edmo Fenoglio, e Il balordo (1978), girato a fianco di Tino Buazzelli; ma soprattutto nel cinema, lavorò spesso con Paolo Villaggio, come ne Il secondo tragico Fantozzi (1976, in cui interpretava il direttore conte Corrado Maria Lobbiam), Rag. Arturo De Fanti, bancario precario (1980), Fracchia la belva umana (1981), Fantozzi subisce ancora (1983) e Ho vinto la lotteria di capodanno (1989).

Sposato con l'attrice Ada Ruvidotti, fu molto attivo anche nel doppiaggio come nella celebre collana Fiabe sonore della Fabbri Editori.

Pur affaticato per l'avanzare dell'età, non aveva diradato i suoi impegni. Mentre stava recitando

presso il Teatro Valle di Roma in Mercadet l'affarista di Balzac, fu colto da un infarto che lo portò alla morte subito dopo il ricovero in ospedale. Aveva 80 anni. Secondo le sue volontà, le ceneri riposano nel cimitero di Bolzano, la città nella quale aveva vissuto molti dei primi anni della sua carriera, e dove aveva trovato moglie.

### **Onorificenze:**

Medaglia di bronzo al valor militare, con la seguente motivazione: «Comandante di plotone, guidava il reparto arditamente all'attacco di una munita posizione. Ferito, rifiutava ogni soccorso e, assunto il comando della compagnia rimasta priva di ufficiali, la riorganizzava prontamente, riuscendo a respingere i reiterati contrattacchi avversari.» (Nikitowka, 12 novembre 1941). Altre decorazioni: Croce al merito di guerra, Croce commemorativa del Corpo di Spedizione Italiano in Russia, Medaglia commemorativa della guerra 1940 - 43.



AUTOFFICINA AUTORIZZATA FIAT E MULTIMARCA

**CENTRO REVISIONI VEICOLI E MOTO**

AUTORIPAZIONI • ELETTRAUTO • GOMMISTA • CLIMA

VIA LAMARMORA, 22 CONEGLIANO (TV) TEL. 0438 64178

# ADDESTRAMENTO IN QUOTA



Fase notturna esercitazione

## La Brigata Alpina “Julia” in esercitazione elevata connotazione tecnologica

**D**roni e nuove tecnologie al servizio della Forza Armata, 300 Alpini in esercitazione tra Veneto e Alto Adige.

Si è conclusa a fine marzo l'esercitazione delle Truppe Alpine “Picca d'Acciaio”, che per una settimana ha visto la Brigata “Julia” protagonista della simulazione di un combattimento a partiti contrapposti, con lo sviluppo di azioni specifiche in ambiente artico, utilizzando sistemi, materiali, procedure ed equipaggiamenti ad elevato connotazione tecnologica.

L'8° Reggimento di Venzone, comandato dal Colonnello Lorenzo Rivi, coadiuvato da diversi assetti provenienti dal 3° Reggimento Artiglieria da Montagna, dal 2° Reggimento Genio Guastatori, dal Reggimento Logistico Julia e dal Reggimento Piemonte Cavalleria (2°), ha condotto la manovra sulla neve fronteggiando gli alpini del 3° Reggimento della Brigata alpina “Taurinense”, nel ruolo di forze opposte.

La fase principale dell'esercitazio-

ne, della durata di 72 ore, ha visto lo schieramento di un posto comando tattico digitalizzato, equipaggiato con il nuovo sistema elettronico di gestione del campo di battaglia “Argo”.

L'attività sul campo - alla quale hanno assistito il Generale di Divisione Michele Risi, Comandante delle Truppe Alpine, e il Generale di Brigata Francesco Maioriello, Comandante della “Julia” - ha avuto il suo epilogo nell'area addestrativa di Villabassa, con una azione sincronizzata di tutte le componenti della

brigata che ha portato alla neutralizzazione le forze avversarie.

L'esercitazione “Picca d'Acciaio” si inserisce nel ciclo di attività mirate ad incrementare la preparazione e la prontezza delle unità in vista della prossima partecipazione delle unità interessate alla Allied Reaction Force (ARF) della NATO.



Cingolato BV206 su terreno innevato

# ESERCITAZIONE “MACTE ANIMO” 2025

Conclusa dal  
7° Reggimento  
CIMIC l'attività di  
addestramento  
nell'area pedemontana  
e friulana

**V**alidate, dopo un'intensa settimana di addestramento sul terreno, le procedure e le capacità operative in contesti simulati a elevata complessità.

Si è conclusa, a inizio luglio, l'esercitazione “MACTE ANIMO 2025”, attività addestrativa condotta dal 7° Reggimento CIMIC in uno scenario di combattimento in varie aree della pedemontana veneta e friulana.

L'attività ha avuto come obiettivo lo sviluppo e la validazione delle capacità di interazione civile-militare (CMI) in uno scenario tattico complesso, finalizzato a garantire un ambiente sicuro e la libertà di movimento nella zona di operazioni.

L'esercitazione ha coinvolto cinquanta militari suddivisi in più plotoni, supportati da sei istruttori OCT (Observer Coach Trainers), che, a rotazione, hanno provveduto ad allestire patrol base - basi temporanee preparate dalle unità sul terreno - funzionali per mantenere una presenza prolungata nell'area e garantire il sostegno logistico e operativo alle attività quotidiane. Il comando dell'esercitazione e le componenti di direzione HICON ed EXCON sono state dislocate presso la caserma “Fio-

re” di Motta di Livenza, dove è stato allestito il posto comando campale.

Il Colonnello Pietro Furlan, Comandante del 7° Reggimento CIMIC, ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa: “MACTE ANIMO 2025 rappresenta una tappa fondamentale del nostro percorso addestrativo - ha affermato - validare in ambiente operativo le capacità CIMIC, con uno scenario ad alta intensità e a dimensione umana, significa ricalibrare l'approccio ai moderni conflitti, mettere alla prova la nostra prontezza, la nostra flessibilità e il nostro spirito di iniziativa. L'integrazione di assetti multinazionali conferma inoltre il crescente ruolo internazionale del Reggimento”.

L'attività ha confermato la piena interoperabilità e la capacità del personale CIMIC di operare in contesti complessi, rafforzando al contempo il profilo operativo dell'Unità in vista dei prossimi



Il nostro socio, Colonnello Pietro Furlan

impieghi internazionalità.

Ricordiamo che il Comandante del 7° Reggimento CIMIC, Colonnello Pietro Furlan è un socio della nostra Sezione ed iscritto con il Gruppo Orsago M.O.V.M. Giovanni Bortolotto. Furlan ha servito come ufficiale nelle file del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna, nel Gruppo Conegliano.

Ci congratuliamo per i grandi obiettivi raggiunti alla guida di questo reparto di eccellenza dell'Esercito Italiano.



Certificato N. IT 10/0229

**TESSER G.&C. snc**  
Impresa Edile con Movimenti Terra

via A. Vital, 134 CONEGLIANO (TV)  
tessergiuspeccsnc@tin.it

**ESNA-SOA**  
Società Organismo di Attestazione S.p.A.

LAVORI STRADALI  
FOGNATURE E ACQUEDOTTI

# LA BRIGATA ALPINA “JULIA” È PRONTA

La Brigata Alpina entra  
nella Allied Reaction  
Force della NATO

La grande unità delle Truppe Alpine costituirà il framework della Brigata terrestre della forza di reazione alleata.

Si è svolta a Udine, a inizio luglio, la cerimonia di inizio mandato della Brigata Alpina “Julia” nell’ambito della Allied Reaction Force (ARF) della NATO. L’ARF è una forza ad alta prontezza, multinazionale e multi-dominio, che può essere schierata con un preavviso molto breve per sostenere la difesa e la deterrenza dell’Alleanza Atlantica, sia in tempo di pace sia in situazioni di crisi.

Per un anno, la “Julia” costituirà il framework della Brigata terrestre della forza di reazione alleata, sotto il comando della Divisione “Vittorio Veneto” (di recente rimodulata nella Multinational Division South).

La cerimonia, presieduta da Comandante delle Truppe Alpine, Generale di Divisione Michele Risi, è avvenuta all’indomani dell’assunzione, issando simbolicamente il vessillo della NATO, consegnato dal Generale di Divisione Massimiliano Quarto, Comandante della Divisione “Vittorio Veneto” - Land Component Command (LCC) dell’ARF, al Comandante della “Julia”, Generale di Brigata Francesco Maioriello.



**RAM-CART**<sup>®</sup> LAVORAZIONE  
LAMIERA  
S.r.l.  
[www.ramcart.com](http://www.ramcart.com)

# 3° ARTIGLIERIA DA MONTAGNA IN ADDESTRAMENTO

**R**emanzacco (Udine) 27 giugno 2025. Si è conclusa oggi l'esercitazione della 13<sup>a</sup> batteria obici del 3° Reggimento Artiglieria Terrestre (da montagna) della Julia.

L'esercitazione continuativa di tre giorni, che si inserisce tra le attività tipiche dell'arma, si è svolta presso l'aeroporto di Rivolto (Udine), sede del 2° Stormo dell'Aeronautica Militare. L'attività è stata programmata per testare e consolidare le capacità operative dell'unità.

La fase "combat" è iniziata con la simulazione della ricezione di un allarme per l'impiego rapido a seguito del quale la batteria, equipaggiata con obici FH-70 da 155/39, è partita dalla sede di Remanzacco per raggiungere l'area assegnata, dove ha simulato di intervenire col fuoco su obiettivi fugaci pianificati ed improvvisati, cambiando tempestivamente e continuamente lo schieramento per sfuggire alle eventuali azioni avversarie di controfuoco.

Durante tutta la fase operativa, la Batteria Comando e Supporto Logistico reggimentale ha sostenuto l'unità d'impiego rifornendola fittiziamente del munizionamento e supportandola realmente, assicu-

rando nel concreto il vettovagliamento, allestendo l'attendamento e garantendo l'approvvigionamento del carburante.

Per viabilità, estensione e caratteristiche naturali e morfologiche, l'aeroporto di Rivolto è particolarmente idoneo a questo genere di attività addestrative.



**ESERCITO**



La 13<sup>a</sup> batteria si schiera dopo un'attivazione simulata.

L'esercitazione continuativa di tre giorni dell'Esercito si è svolta nella sede del 2° Stormo dell'Aeronautica Militare



***Bibanesi***<sup>®</sup>



## ESERCITAZIONE “MONTE ROMANO 1-25”

**G**li alpini del 2° reggimento impegnati per quattro settimane insieme ad unità della Brigata Taurinense e assetti specialistici, addestramento e tecnologia in poligono.

Si è conclusa positivamente l'esercitazione “Monte Romano 1-25”, che ha visto scendere in campo oltre 400 militari dell'Esercito Italiano provenienti dalla Brigata Alpina “Taurinense” e dai reggimenti specialistici di Forza Armata, impegnati in una serie di attività addestrative svolte in uno scenario di combattimento simulato presso il poligono di Monte Romano.

L'esercitazione, pianificata e diretta dal 2° Reggimento Alpini, comandato dal Colonnello Davide Marini, si è sviluppata nell'arco temporale di quattro settimane, con lo scopo di testare ed incrementare le capacità operative nella condotta di azioni offensive, difensive e abilitanti. “Monte Romano 1-25” è stata caratterizzata dall'integrazione pluriarma tra la fanteria alpina e le componenti di Cavalleria, Genio, Aviazione dell'Esercito e reparti logistici, oltre che dall'integrazione tra innovazione tecnologica, soldati sul terreno e tecniche di combattimento tradizionali, implementate attraverso moderni sistemi d'arma e di osservazione. In

particolare la prima fase si è svolta a partiti contrapposti, presso il Centro di Addestramento Tattico dell'80° Reggimento “Roma”, adoperando il Sistema Integrato per l'Addestramento Terrestre (SIAT), con il quale un segnale laser replica la traiettoria dei proiettili, simulandone gli effetti sul bersaglio colpito. L'addestramento ha compreso attività tecnico tattiche, finalizzate al raggiungimento di obiettivi prefissati di difficoltà crescente.

Nella fase centrale sono stati svolti diversi poligoni a fuoco, diurni e notturni, con impiego di armi portatili, di reparto, mortai pesanti da 120, 81 e 60 mm, artifici esplosivi del genio e autoblindo Centauro, dotate di bocche da fuoco da 105 mm. Il team tiratori scelti del 2° Reggimento alpini ha testato i fucili di precisione “Victrix”, sperimentando contestualmente un nuovo tipo di camera termica, utile per la localizzazione delle difese contraeree nemiche, in funzione di un intervento del fuoco indiretto per la loro soppressione. Gli assetti esploranti leggeri e pesanti del Nizza Cavalleria (1°) hanno effettuato operazioni di ricognizione/screening, anche con aeromobili a pilotaggio remoto (APR) di tipo Raven, seguite dalla neutralizzazione degli obiettivi rilevati, mentre i guastatori del

32° Genio - attraverso la rimozione di ostacoli passivi che inibivano il movimento delle truppe - hanno permesso l'apertura di varchi attraverso cariche di esplosivo.

L'Aviazione dell'Esercito ha contribuito al successo dell'esercitazione con le sortite degli elicotteri CH-47, del 1° Reggimento “Antares”, che hanno reso possibile effettuare rapidi rischieramenti di sistemi d'arma a tiro curvo (mortai pesanti) e di personale. Squadre di alpini mortaisti, assicurando una maggiore fluidità e velocità dell'azione di combattimento. La logistica di prima linea - a cura del Reggimento Logistico Taurinense - ha garantito, grazie ad autocarri tattici blindati, complessi autocarrabili 8x8 e cisterne, i rifornimenti necessari per consentire alle unità di vivere muovere e combattere. Dal punto di vista tecnologico, specialisti dell'11° Reggimento Trasmissioni hanno implementato l'integrazione del sistema digitale di comando e controllo “Imperio”, particolarmente efficace in un contesto di distribuzione e dispersione delle forze sul campo. In termini di innovazione sono stati messi in campo anche i moderni sistemi Strix del 41° Reggimento “Cordenons”, per la ricerca informativa e l'osservazione del campo di battaglia.

Presente alla giornata finale dell'esercitazione il Comandante della Brigata Alpina Taurinense, Generale David Colussi, il quale ha osservato lo svolgimento delle attività sul campo, che hanno confermato la versatilità delle Truppe Alpine dell'Esercito, idonee ad operare anche in ambienti diversi da quello montano e ad essere impiegate prontamente in risposta a situazioni di emergenza in teatri operativi diversi diversificati per connotazione e intensità. La “Monte Romano 1 - 25”, iniziata nella seconda metà di febbraio con lo schieramento a Monteromano delle unità della “Taurinense”, ha costituito un importante test della capacità di proiezione e schieramento delle unità lontano dalle sedi stanziali, compiuto attraverso il trasporto multi-modale di mezzi tattici e materiali per via ferroviaria, e l'uso di vettori aerei per l'immissione del personale.



## LA LEZIONE È SERVITA?



Sanificazione di piazza Cima

### SULLA SANIFICAZIONE (DA COVID-19) DELLE STRADE DI CONEGLIANO

*Domenica 19.4.2020  
Passati son gli Alpini,  
sanifican le strade:  
a guardia dei confini  
... dell' Uomo, se pervade  
la sua salute il morbo.*

*Sembrano sminatori  
che con lo sguardo torbo  
par dícan: "vieni fuori  
muto e vigliacco ordigno  
messo qua e là da mano  
di nemico maligno  
di cui c'è ignoto il piano."*

*Ci facevám la guerra  
tra fratelli di carne...  
d'ogni carne oggi in terra  
'sto nemico sa farne  
nascondimento vile;  
non c'è trincea che tenga,  
non c'è tepor d' aprile  
che questa peste spenga...*

*Pur tuttavia speriamo  
che lezione sia appresa:  
bandito l'odio, il "t'amo"  
sia la frase più accesa.*

*Il "t'amo" oltre barriere  
di terapie intensive  
il "t'amo" da infermiere  
che le tue pene vive,  
ed alla fin caduto  
non sarà più un fratello  
che manco hai conosciuto  
sull' Isonzo o Montello;  
alla fine in 'sto mondo  
di domestiche liti,  
vedendo luce in fondo  
al buio dei feriti,  
dei morti, dei turbati,  
dei ricchi impoveriti...  
i confin degli Stati  
sarán tutti banditi !?*

Marco Anelli

Un paio di mesi fa ho ricevuto dal nostro socio Marco Anelli una mail di questo tenore:

*"Voglio raccontarti cosa mi passò per la testa la domenica del 19 aprile 2020, in piena pandemia, quando dalla mia finestra in via Lourdes vidi improvvisamente la deserta carreggiata animarsi: 'angeli' con la penna conducevano un mezzo atto a sanificare l'asfalto, un lavacro per... sotterrare il virus maledetto.*

*Mi prese un misto di commozione, orgoglio alpino e speranza. Ho discreta facilità di tradurre emozioni in versi. Ne uscirono 40 settenari, a rima e metrica rigorosa.*

*Oggi, a rileggerli, credimi, rabbrivisco! L'umanità ne doveva venir fuori con sentimenti di fratellanza e di ravvedimento rispetto ai conflitti! Niente, lezione persa! Ma ne vogliamo parlare? Hai curiosità di leggere*

*questo testo (inedito) che comunque sollecita una riflessione senza tempo, rispolverando il ricordo di quei giorni? Giorni che ancora una volta propongono il primato alpino della solidarietà? È un testo buttato giù con animo inquieto ma speranzoso, ed ora che i fatti umani ci allontanano dallo sperato, purtroppo più esso inquieta il lettore e più, a mio avviso, è valido!"*

Sono passati ormai cinque anni. C'è ancora qualcuno di noi che si ricorda cosa abbiamo passato? Se devo guardare i telegiornali o leggere i quotidiani penso che nessuna lezione al mondo potrà mai essere abbastanza dura da essere recepita. Non c'è angolo della terra dove la pacifica convivenza non sia messa alla prova.

Nelle nostre città, piccole o grandi che siano, ogni giorno accadono

avvenimenti che di umano hanno poco. Possibile che in così poco tempo abbiamo dimenticato tutto? Dov'è finito quel desiderio di contatto umano che ci spingeva a salutare dalle finestre anche gli sconosciuti? Dov'è finito il bisogno di abbracciarci? Dove sono finiti tutti i buoni propositi che seguivano la frase "quando tutto sarà finito"?

Ci stiamo di nuovo abbandonando a tutte le vecchie pessime abitudini?

Voglio sperare e convincermi che non sia così.

■ di Gino Ceccherini



L'importante iniziativa che ogni anno raccoglie, promuove e testimonia l'impegno di solidarietà e aiuto portate avanti dall'Associazione Nazionale Alpini.

# LIBRO VERDE DELLA SOLIDARIETÀ 2024

Questo libro non documenta solo le esperienze di chi ha dedicato il proprio tempo e le proprie risorse per sostenere gli altri, ma serve anche da ispirazione per le nuove generazioni.

Attraverso l'impegno, la generosità e la fratellanza, il "Libro Verde" sottolinea i valori fondamentali che caratterizzano il mondo degli Alpini, come la lealtà, il rispetto e la volontà di aiutare chi è in difficoltà.

È un vero e proprio inno alla solidarietà, che invita tutti a contribuire attivamente al benessere di tutte le persone che fanno parte delle nostre comunità. **Il Libro Verde della Solidarietà dell'Associazione Nazionale Alpini: un impegno concreto per il bene di tutti.**

Questo documento rappresenta un importante punto di riferimento nel percorso di azione sociale e di sostegno alle comunità, rafforzando i valori che da sempre contraddistinguono gli Alpini.

Il Libro Verde nasce dall'esigenza di mettere in luce le iniziative di solidarietà promosse dall'associazione, ma anche di pianificare nuove strategie per affrontare le sfide sociali del nostro tempo.

Si tratta di un vero e proprio resoconto di impegno civico, che raccoglie le buone pratiche per aiutare chi si trova in difficoltà, promuovendo un senso di unità e collaborazione tra gli Alpini e le comunità locali. Attraverso iniziative di volontariato, raccolte fondi e attività di sensibilizzazione,

## SEZIONE DI CONEGLIANO

| GRUPPO                 | ORE           | SOMME DONATE €    |
|------------------------|---------------|-------------------|
| BARBISANO              | 494           | 600,00            |
| BIBANO GODEGA          | 897           | 2.880,00          |
| CITTÀ                  | 1.501         | 7.700,00          |
| CODOGNE                | 526           | 2.680,00          |
| COLFOSCO               | 940           | 6.080,00          |
| COLLALBRIGO            | 1.422         | 2.750,00          |
| COLLALTO               | 790           | 800,00            |
| CORBANESE              | 311           | 1.480,00          |
| FALZÈ DI PIAVE         | 484           | 2.100,00          |
| FONTIGO                | 76            | 1.600,00          |
| GAIARINE               | 260           | 300,00            |
| M.O. PIETRO MASET      | 1.681         | 4.233,00          |
| MARENO DI PIAVE        | 1.500         | 5.000,00          |
| OGLIANO                | 2.169         | 4.114,00          |
| ORSAGO                 | 405           | 826,00            |
| PARE                   | 1.209         | 2.940,00          |
| PIANZANO               | 390           | 300,00            |
| PIEVE DI SOLIGO        | 4.216         | 4.920,00          |
| PONTE DELLA PRIULA     | 100           | 200,00            |
| PROTEZIONE CIVILE      | 3.000         | 1.000,00          |
| REFRONTOLO             | 150           | 250,00            |
| SAN FIOR               | 899           | 695,00            |
| SAN PIETRO DI FELETTO  | 100           | 200,00            |
| SAN VENDEMIANO         | 1.036         | 2.870,00          |
| SANTA LUCIA            | 975           | 10.780,00         |
| SANTA MARIA DI FELETTO | 285           | 4.780,00          |
| SERNAGLIA              | 1.036         | 1.300,00          |
| SEZIONE                | 5.000         | 30.000,00         |
| SOLIGHETTO             | 750           | 1.100,00          |
| SOLIGO                 | 1.118         | 1.300,00          |
| SUSEGANA               | 443           | 350,00            |
| VAZZOLA                | 440           | 350,00            |
| <b>Totale</b>          | <b>34.603</b> | <b>106.478,00</b> |



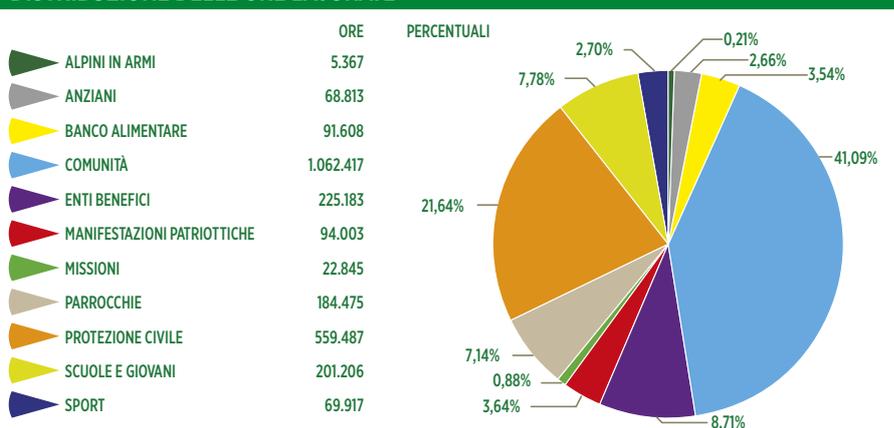
l'associazione si impegna a diffondere i valori di solidarietà, altruismo e vicinanza.

Il libro si distingue anche per il suo carattere partecipativo: invita tutti i soci e non a contribuire con idee e progetti, creando così un percorso condiviso di crescita e di aiuto reciproco.

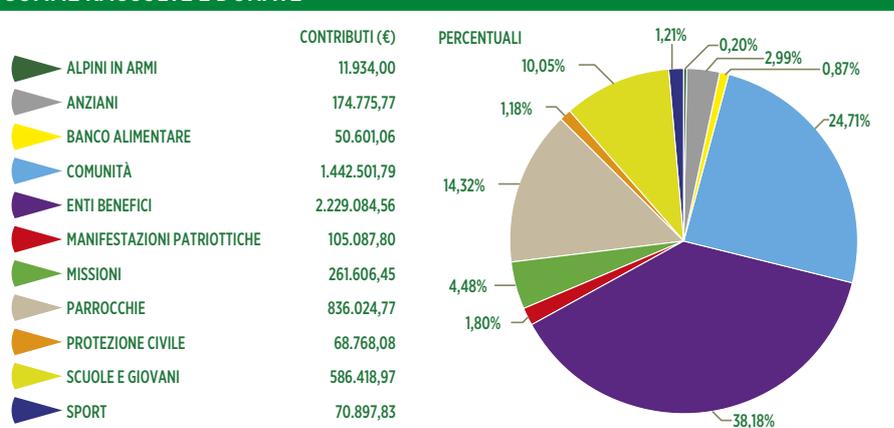
Questa apertura rappresenta un elemento fondamentale per mantenere vivo lo spirito di fratellanza e per rispondere in modo efficace alle esigenze del territorio. In conclusione, **il Libro Verde della Solidarietà dell'Associazione Nazionale Alpini** è molto più di un semplice quadernetto: è un simbolo di impegno concreto e di speranza, che testimonia come i valori di solidarietà e amicizia possano tradursi in azioni reali a beneficio di tutti.

Un esempio di come, anche in tempi difficili, il cuore degli Alpini batta forte per il bene comune.

### DISTRIBUZIONE DELLE ORE LAVORATE



### SOMME RACCOLTE E DONATE



**I NUMERI DELLA SOLIDARIETÀ 2024**

### TOTALI GENERALI

Valorizzare il lavoro volontario prestato dagli alpini non è quantificabile con precisione, anche perché ciò che conta per gli alpini è donare e donare non ha prezzo! Pur consapevoli che la cifra complessiva è puramente indicativa e non rispecchia la natura di tutti gli interventi, abbiamo indicato una valorizzazione di € 32,40 relativa al costo medio orario di un operaio specializzato in base al prezzario 2024 di Regione Lombardia.

**TOTALE SOMME RACCOLTE E DONATE € 5.837.701,08**

**ORE VALORIZZATE 2.585.321 x € 32,40 € 83.764.400,40**

**TOTALE GENERALE DELLA SOLIDARIETÀ ALPINA € 89.602.101,48**

Battistella spa  
 Industria mobili Battistella comm. Alfredo & C.

battistella

Via Galilei, 35 - 31053 Pieve di Soligo (TV)  
 telefono 0438 8393 - telefax 0438 839555

# POCHE PAROLE...

In questi mesi intensi, oberati di impegni per la preparazione del Centenario Sezionale, i Campionati Nazionali non si sono fermati. Eravamo talmente presi da mille pensieri che a nessuno è venuto in mente di buttare giù due righe.

Vi dovrete accontentare delle fotografie...





A partire dalla pagina a sinistra immagini di corsa in montagna a San Colombano (BS) e marcia di regolarità in Abruzzo. Su questa pagina scialpinismo a Tambre (BL) e slalom a Domodossola (VB)

# Concerto di Natale Sezionale

**GRANDE SUCCESSO  
A CODIGNÈ:  
MUSICA, EMOZIONI  
E SPIRITO ALPINO  
AL PALABLU**

**S**abato 14 dicembre 2024, oltre 400 persone hanno gremito il Pala Blu di Codognè in occasione del Concerto Sezionale di Natale, organizzato dal Gruppo Alpini locale e giunto alla sua quarta edizione.

L'evento, inserito nel programma di "Aspettando il Centenario", è stato ideato da Sergio Saccon, già presidente della Fanfara Alpina di Conegliano.

Sul palco si sono alternati il Coro Giulio Bedeschi di Gaiarine, diretto dal maestro Simonetta Mandis; la Banda Cittadina "Turrone" di Oderzo, maestro Francesco Perissinotto; la Fanfara Alpina della Sezione di Conegliano e il Corpo Musicale di Mareno di Piave, con i maestri Mariano Cigala e Dario Trivellin.

Numerose le autorità civili e militari presenti: il sindaco di Codo-

gnè, Jessica Masini; i consiglieri regionali Roberto Bet e Sonia Brescacin; il comandante dei Carabinieri di Codognè Paolo Fulcheri; il parroco don Lucio Marian; il presidente della Sezione Alpini di Conegliano Francesco Botteon; il cappellano sezionale don Stefano Sitta e i vertici del direttivo sezionale.

A fare da cornice, le rappresentanze delle associazioni di volontariato locale e una nutrita presenza di alpini e amici degli alpini.

Il segretario sezionale Simone Algeo ha presentato la serata con garbo e precisione, dando spazio alla musica e integrando con equilibrio gli interventi istituzionali. Il capogruppo degli Alpini di Codognè Angelo Tonon ha fatto gli onori di casa, portando il saluto del Gruppo e ringraziando gli alpini di Codognè per l'eccellente organizzazione logistica, i volontari della Protezione Civile per il piano di sicurezza, l'Amministrazione Comunale per il

patrocinio e il Volley Codognè per la disponibilità della struttura del Pala Blu.

Il concerto si è aperto con l'esibizione del Coro Sezionale Giulio Bedeschi di Gaiarine che, presentato da Giorgio Visentin, ha iniziato con "Aprite le porte", brano che celebra la nascita del Corpo degli Alpini nel 1872. Dopo una serie di cante della tradizione alpina, il coro ha concluso la performace con "Amici miei", interpretata anche dalla suggestiva voce solista del maestro Simonetta Mandis.

**S**ubito dopo, coro, bande e fanfara si sono uniti per eseguire l'Inno d'Italia, coinvolgendo l'intero pubblico in un momento corale di grande impatto emotivo.

Sono poi intervenuti con un saluto il sindaco di Codognè, Jessica Masini, e il consigliere regionale Roberto Bet, che hanno ringraziato gli Alpini, sottolineando il profondo legame tra musica, canto e spirito alpino.

La Banda Cittadina "Turrone" di Oderzo ha quindi proposto una selezione di brani, alcuni tratti da celebri colonne sonore, culminando con "Imagine" di John Lennon, che ha lasciato nel pubblico un messaggio di speranza e fiducia nel futuro.

Ha poi preso la parola il presidente della Sezione di Conegliano, Francesco Botteon, che ha ringraziato il Gruppo Alpini di Codognè per l'impeccabile organizzazione e ha ricordato con entusiasmo che la Sezione sta





preparando con audacia, assieme ai capigruppo alpini, numerose manifestazioni per il Centenario Sezionale e Raduno Triveneto del 2025. Il presidente ha concluso il suo intervento con gli auguri di Natale e un auspicio di pace per il nuovo anno.

A seguire, il presidente e musicista della Fanfara Alpina di Conegliano, Giovanni Bello, ha spiegato la sinergia nata tra la Fanfara Alpina di Conegliano e il Corpo Musicale di Mareno di Piave, introducendo i brani successivi. Le due formazioni, unite, hanno eseguito composizioni di Ennio Morricone, brani lirici adattati per banda con assolo del maestro Giovanni Bello e una brillante esibizione al clarinetto del maestro Elena Bello.

Applauditissimo anche il giovane maestro Davide Cigala, nipote del maestro Mariano Cigala, che

ha sorpreso il pubblico con un virtuosistico brano per xilofono.

Il concerto si è concluso con l'esibizione unita di coro, bande e fanfara in un finale coinvolgente, che ha entusiasmato il pubblico con l'energia di "Oh Happy Day", il calore natalizio di "We Wish You a Merry Christmas" e l'intensa emozione dell'inno degli Alpini "Trentatré", chiudendo così la serata con un tributo sentito all'identità alpina.

Il concerto, fortemente voluto dal Gruppo Alpini di Codognè, ha rappresentato per la comunità un momento prezioso di incontro e condivisione, capace di incarnare pienamente lo spirito del Natale. Musica, tradizione e identità alpina si sono fuse in un'unica, profonda armonia, restituendo al pubblico non solo emozione, ma anche senso

di appartenenza.

La serata è stata anche un invito a riscoprire il valore del canto corale e della musica d'insieme come strumenti capaci di generare legami, favorire la crescita personale e coltivare l'amicizia.

Proprio come in un coro o in una banda, dove ogni voce e ogni strumento, con la propria unicità, concorrono a creare un'armonia che va oltre l'individualità, così la comunità si rafforza quando ciascuno mette a disposizione il proprio talento al servizio del bene comune.

 **PRINCYPE**  
BAR - RISTORANTE - COCKTAIL



Piazza Martiri della Libertà, 1/D Susegana TV [www.principedisusegana.it](http://www.principedisusegana.it) +39 0438 18 10 696



# IL RICONOSCIMENTO DI LUIGI FURLAN

Dopo lunghissimi anni senza notizie, è stata rinvenuta in Russia la piastrina di Luigi Furlan, giovane soldato partito volontario per la tragica Campagna di Russia e non più ritornato a casa.

**N**ato a Conegliano il 1° gennaio 1922 Luigi Furlan morì in Russia il 20 gennaio 1943 a soli 21 anni. Una storia, la sua, raccontata nella sede degli Alpini di San Vendemiano, alla presenza di molti Alpini, del vice sindaco di San Vendemiano Renzo Zanchetta e di alcuni familiari del soldato.

Tra i parenti di Luigi c'era anche il cugino Antonio Furlan che lo vide partire per il fronte e racconta che la madre tentò di convincerlo in tutti i modi di non andare in Russia, ma lui non la volle ascoltare e partì.

Racconta ancora che uno dei suoi compagni che riuscì a salvarsi gli propose di mollare tutto e scappare insieme, ma Luigi incaricato di un servizio non volle.

Il ritorno in patria di questa piastrina ha dovuto affrontare non pochi ostacoli di natura burocratica, tra cui l'essere stata trattenuta in dogana per mesi.

Ora la piastrina rimarrà nelle mani della sorella Rita, con l'approvazione dell'Unione Nazionale Re-



duci di Russia. Questo è l'unico ricordo del fratello caduto.

“Per noi avere in mano questa piastrina che aspettavamo

da tanto tempo, suscita un'emozione particolare”, queste le parole del capogruppo Pagotto. “Possiamo dire che un filo invisibile unisce tutti gli alpini per ricordare quanti hanno dato la vita”, ha affermato invece Renzo Zanchetta.

“La piastrina è il ricordo della vita di una persona, ragazzi come Luigi non sono più tornati”, questo il commento del Presidente sezionale delle penne nere Francesco Botteon.

Un bel gesto e un segno che dobbiamo sempre ricordare per dimo-

strare che non ci dimentichiamo di chi ha dato la vita per compiere il proprio dovere.

Luigi Furlan prima di morire fece in tempo ad inviare una lettera dal fronte, in risposta della lieta notizia della nascita di una sorella. Poco dopo perse la vita facendo il proprio dovere, era incaricato di tenere libere le strade per consentire il ripiegamento degli altri soldati.

Ora finalmente a tornare a casa è stata la sua piastrina che, appena presa in mano, la sorella Rita ha teneramente baciato, in ricordo di quel amato fratello deceduto tanto tempo fa.



In alto la piastrina ritrovata.  
Sopra la lettera originale di Furlan.  
A fianco la foto di gruppo con parenti e Alpini.





## VITA ALPINA A CORBANESE



**A**nche quest'anno si è svolta la festa degli alberi che il nostro gruppo svolge annualmente in collaborazione con l'amministrazione comunale di Tarzo.

Questo evento è dedicato ai bambini della scuola primaria di Tarzo, che con la loro presenza premiano il nostro impegno e colmano di allegria le ore dedicate a questa attività.

Quest'anno ha visto la piantumazione di 2 ulivi in prossimità del cimitero di Tarzo.

Alla manifestazione erano presenti i presidenti delle sezioni di Conegliano e Vittorio Veneto.

Un altro annuale evento è stata la celebrazione della festa di San Giuseppe svoltasi in data 22 Marzo presso la chiesetta a lui dedicata a Corbanese, sempre molto partecipata e sentita dai nostri soci, che numerosi si ritrovano per partecipare alla Santa Messa.



via Conegliano 96 Susegana TV  
Tel. 0438 451650 | [www.mondotours.it](http://www.mondotours.it) | [info@mondotours.it](mailto:info@mondotours.it)



■ di Gruppo Alpini Orsago

# LEZIONE DI VALORE

IL GRUPPO ALPINI ORSAGO  
M.O.V.M. Giovanni Bortolotto  
incontra le scolaresche.

Il 21 marzo 2025 si è svolta presso la Scuola Media di Orsago una lezione commemorativa dedicata a Giovanni Bortolotto Medaglia d'Oro al Valore Militare, organizzata dall'Assessore alla Cultura e all'Istruzione del Comune di Orsago Simonetta Mandis e dal Vicepresidente Alfonso Miele, con il coinvolgimento del Gruppo Alpini di Orsago e della Sezione di Conegliano.

Dopo i saluti iniziali del Vicesindaco e del Vicepresidente, l'alpino Lorenzo Battistuzzi ha sottolineato il forte legame della nostra Medaglia d'Oro con la comunità di Orsago.

Giorgio Visentin ha ricordato il coraggio e le gesta eroiche di Bortolotto durante la Seconda Guerra Mondiale, arricchito dal contributo fotografico di Innocente Azzalini.

L'iniziativa ha coinvolto attivamente gli studenti delle classi terze che si sono dimostrati attratti dalla narrazione.

Il Gruppo Alpini di Orsago auspica di ripetere in futuro l'iniziativa per mantenere viva la memoria storica di Bortolotto.





■ di Federico Fantin

# UN GIORNO DI ONORE E TRADIZIONE

Sabato 22 Marzo, presso la sede degli Alpini di Pieve di Soligo, presente il consiglio del gruppo e la sua inossidabile guida Albino Bertazzon con il Sindaco della Città Stefano Soldan e del consigliere Regionale Alberto Villanova, si è svolto un evento che ha unito tradizione, rispetto e amicizia: la consegna onoraria del cappello alpino a Sua Eminenza il Cardinale Beniamino Stella e alla madrina del gruppo, la Signora Bertilla Iseppon. Questo momento speciale è stato celebrato con un pranzo conviviale a base di spiedo, un piatto simbolo della nostra cultura gastronomica.

Il pranzo, preparato con cura dai nostri cuochi alpini, ha deliziato i palati dei presenti, creando un'atmosfera di festa e condivisione. Il profumo dello spiedo, cotto lentamente e accompagnato da contorni tipici, ha reso l'evento ancora più memorabile, richiamando alla mente i valori di comunità e convivialità che caratterizzano il nostro gruppo.

Durante la cerimonia di consegna, il Cardinale Stella ha espresso la sua gratitudine per il riconoscimento, sottolineando l'importanza del cappello alpino come simbolo di appartenenza e di



valori condivisi. La Signora Iseppon, in qualità di madrina del gruppo, ha ricevuto il cappello con grande emozione, ricordando come lei sia figlia di un Alpino che non ha fatto ritorno dalla tragica spedizione in Russia.

## La Consegna del Cappello Alpino al Cardinale Stella e alla Madrina del Gruppo Sig.ra Iseppon

Un fatto curioso, Sua Eminenza il Card. Stella e la Sig.ra Iseppon, hanno avuto il piacere di rivedersi dopo settant'anni! Il Cardinale ha infatti riconosciuto in lei la bambina sua compagna di giochi di quand'era bambino. Anche questo momento ha contribuito a rallegrare la giornata.

Questo evento non è stato solo un momento di celebrazione, ma anche un'occasione per rafforzare i legami tra gli alpini e la comunità.

La presenza di amici e soci sostenitori ha dimostrato quanto sia forte il nostro spirito di fratellanza e quanto sia importante mantenere vive le tradizioni che ci uniscono.

In conclusione, la consegna del cappello alpino al Cardinale Stella e alla Madrina Sig.ra Iseppon rappresenta un momento significativo per il nostro gruppo.

È un riconoscimento che va oltre il semplice gesto, simboleggia l'impegno e la dedizione di tutti noi nel mantenere vive le tradizioni alpine. Con il cuore pieno di gratitudine, guardiamo al futuro, pronti a continuare il nostro cammino insieme, sempre con il cappello in testa e lo spirito alto.

*Amici Miei*



**PIZZERIA  
RISTORANTE**

Via Don Felice Benedetti, 20  
Godega di Sant'Urbano (TV)  
0438 38360 | pizzeriaristoranteamicimiei.it



■ di Giorgio Visentin e Valentino Della Coletta

# ALPINI SUL MONTELLO

I ragazzi  
di III<sup>a</sup> media  
sui luoghi  
della Grande Guerra

**G**li Alpini di San Fior, ripetendo la positiva esperienza iniziata alcuni anni fa, hanno accompagnato i ragazzi della locale III<sup>a</sup> media a visitare alcuni scenari simbolo della Grande Guerra che hanno caratterizzato il nostro territorio, un lodevole progetto voluto e sostenuto congiuntamente con l'Amministrazione comunale.

Non a caso, per riannodare il filo storico di quegli eventi ormai lontani e sbiaditi nella memoria e nelle conoscenze delle generazioni più giovani, la destinazione scelta è caduta sul Montello e la Piana della Sernaglia, fulcro delle tre grandi Battaglie del Piave combattute tra il 1917 e il '18: Arresto, Solstizio e Vittorio Veneto.

La scolaresca, guidata dalle spiegazioni e contestualizzazioni storiche di Giorgio Visentin, ha effettuato una prima tappa al cimitero inglese di Giavera, a lapidi marmoree singole, che raccoglie le

salme di oltre 400 soldati britannici caduti sul Montello.

Trasferimento poi al monumentale Ossario di Nervesa che dall'alto domina un ampio tratto del Piave, un imponente e severo Sacrario Militare che conserva le spoglie di quasi 10 mila soldati italiani.

La mattinata si è chiusa con la visita al piccolo, ma interessante Museo della Grande Guerra di Fontigo dove, oltre ai tanti reperti bellici, i ragazzi hanno potuto visionare un video sulle cruente Battaglie del Piave e sulle sofferenze subite dalla popolazione inerme nel drammatico periodo dell'occupazione austro-tedesca.

La prima parte della visita guidata si è chiusa con la pausa pranzo, preparato dagli alpini, ospiti nella bella e accogliente sede del Gruppo delle Penne Nere di Sernaglia.

Il pomeriggio, infine, è stato interamente riservato all'escursione sull'Isola dei Morti di Moriago e lungo il greto del Piave, da allora

assurto a Fiume Sacro alla Patria.

Una straordinaria lezione di storia all'aperto seguita con interesse e curiosità dai nostri ragazzi ai quali va il plauso il per comportamento rispettoso, maturo ed attento, tenuto durante l'intera giornata.

L'uscita avrà comunque un seguito perché ogni singolo studente sarà chiamato a redigere un tema sulla giornata trascorsa, i luoghi visitati e l'esperienza vissuta. I temi saranno poi visionati e valutati da una apposita commissione, esterna all'istituto scolastico, che premierà i primi 3 vincitori ai quali sarà consegnata una piccola borsa di studio.

La borsa di studio da anni è intitolata a Mario Pin, alpino del gruppo San Fior, che ha sempre sostenuto finanziariamente e in forma anonima l'iniziativa. Solo dopo che "è andato avanti" il consiglio direttivo ha ritenuto di assegnare il premio intitolandolo al suo generoso fondatore.



Sacrario Militare del Montello



Cimitero inglese Giavera



■ di Claudio Breda



## 100 ANNI BEN PORTATI

### Breda Tarcisio Liberales: una memoria vivente

Il più anziano alpino del nostro gruppo. È da quando ha compiuto 90 anni che lo festeggiamo annualmente, perché è una memoria vivente. Una persona disponibile e rassicurante.

Per i nati come lui nel 1925 e dintorni richiama gli anni 1943-45: gli anni della paura per la guerra, una guerra anche fratricida. Egli partì, sotto la Repubblica Sociale, col cappello alpino, lungo le coste romagnole, praticamente un alpino in laguna.

Ma appena poté, assieme ad altri commilitoni, depose le armi per ritornare a casa, febbricitante a causa della malaria. Giunto a casa i repubblicani lo cercarono come disertore con il nome di Tarcisio, ma lui era conosciuto in paese solo col nome di Liberales e visse

in semi clandestinità, tanto da non potersi curare la malattia, se non a liberazione avvenuta. La fine della guerra lo portò ad arruolarsi col "Feltre" con gli alpini di un'Italia rinnovata.

Socio fondatore del gruppo, allieta le nostre feste come ottimo cuoco gastronomo. La macellazione dei maiali era la sua specialità.

Per questo nell'anniversario dei suoi 100 anni lo abbiamo voluto festeggiare assieme ai suoi familiari, unitamente al Presidente Sezionale, al Sindaco, al Vicesindaco e al Parroco.

Il suo spirito combattivo e speranzoso, la compagnia della moglie Carmela con la quale ha festeggiato i 71 anni di matrimonio, certamente lo porterà a raggiungere ancora nuovi traguardi.

Noi siamo qui ad ammirarlo.



CANTINE  
**MASCHIO**



#### GRUPPO CODOGNÈ



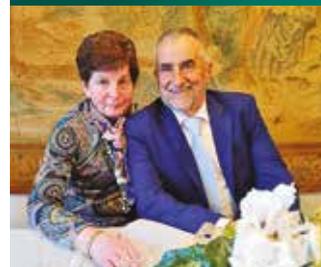
L'Artigliere Alpino e volontario del Gruppo di Protezione Civile A.N.A. di Conegliano, **Antonio Soldan**, presenta con orgoglio il nipotino Tommaso. Congratulazioni a 'nonno Toni' da parte di tutto il Gruppo Alpini Codognè!

#### GRUPPO CODOGNÈ



Dopo 52 anni, il nostro socio alpino **Maurizio Zaia** si è ritrovato con una decina di compagni di naja della 269ª compagnia dell'11º BTG Val Fella della caserma di Ugovizza (UD), conosciuta come "la tana dei lupi".

#### GRUPPO COLFOSCO



**Narciso De Rosso** e la moglie **Rina Gatti**, hanno festeggiato il 50º anniversario di matrimonio. Congratulazioni per il prestigioso traguardo raggiunto, i nostri migliori auguri, lunga vita e prosperità.

#### GRUPPO COLFOSCO



**Trentin Renzo** con la moglie **Dassì Giorgia** hanno festeggiato la loro nozze d'oro assieme ai figli, parenti ed amici. I nostri migliori auguri per questi 50 anni di matrimonio, congratulazioni vivissime.

#### GRUPPO COLLALBRIGO



L'Alpino **Casagrande Giovanni (Gianni)** del BTG. Gemona e della Compagnia Controcarrì Julia, presenta con orgoglio la nipotina Giulia. Ai nonni ed ai genitori **Andrea** e **Mary Lisa** le congratulazioni del gruppo.

#### GRUPPO COLLALBRIGO



I commilitoni dal 1º 1963 fino al 1º 1966 del 3 Regg. Artiglieria alpina, Gruppo Conegliano, 15ª batteria si sono trovati a Cividale del Friuli. "Cerchiamo tutti i nostri "fradi" per un prossimo incontro. Telefonare a **Giovanni Grosso** 0438 60669 o **Favero Bruno** 346 3154262

#### GRUPPO COLLALBRIGO



**Salvatore Piai** e **Giorgina Villanova** hanno festeggiato 50 anni di matrimonio. Non c'è niente di più bello di un amore che dura per sempre. Felice anniversario per il bellissimo traguardo raggiunto.

#### GRUPPO COLLALTO



**Antoniazzi Fiorenzo** festeggia 91 anni, 7º Reggimento Alpini, socio più anziano del gruppo, in foto insieme alla moglie e al figlio e dai suoi Alpini.

#### GRUPPO FALZÈ DI PIAVE



Lo scorso 12 novembre, gli Alpini del Gruppo di Falzè di Piave con i famigliari hanno festeggiato il 90º compleanno del socio fondatore **Eugenio Breda**. Sempre attivo e presente nelle attività del Gruppo, ha prestato servizio a Belluno nel 7º Regg. Alpini. Felicitazioni da tutto il Gruppo.

#### GRUPPO MARENO DI PIAVE



Grande festa in casa del Capogruppo di Mareno per il matrimonio della figlia **Monica** con **Leandro**. Nella foto da destra **Claudio Zanella** i figli **Monica** e **Mauro**. Un evviva per le nostre famiglie alpine.

#### GRUPPO PARÈ



Nozze d'oro per l'Alpino **Tar-divel Giuliano** e la moglie **Luciana**. Felicitazioni ed auguri da parte di tutto il Gruppo.

#### GRUPPO PIANZANO



L'Alpino **Zanette Franco** festeggia con la moglie **Lina** il 40º Anniversario di matrimonio

#### GRUPPO SAN FIOR



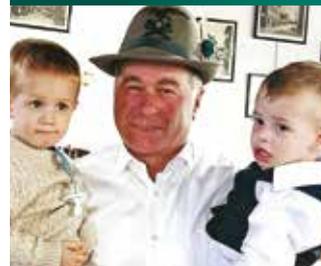
**Mirko Rui**, Alpino del Battaglione Val Tagliamento, e signora, nonni felici attornianti dai 6 nipotini, le nostre felicitazione e questa grande famiglia alpina.

#### GRUPPO SAN PIETRO DI F.



**Toé Dino** nuovamente nonno. Sergente del Battaglione Belluno posa orgoglioso con i nipotini **Teresa** e **Martino**. Congratulazioni a questa bella famiglia Alpina.

#### GRUPPO SOLIGHETTO



**Mosè Padoin**, nonno felice ed orgoglioso in occasione del battesimo dei nipotini **Luca** e **Nicolò**, evviva le nostre belle famiglie alpine.



#### ERRATA CORRIGE

Nel nr di dicembre 2024 per un errore di impaginazione, sono stati scambiati due nomi del Gruppo M.O.V.M. Pietro Maset. Correggiamo di seguito scusandoci nuovamente con le famiglie.

GRUPPO MOV M. P. MASET



**Franco Antiga** Alpino Btg. l'Aquila Classe 1941 Ha posato lo zaino dopo una vita dedicata alla famiglia e agli Alpini anche come consigliere del gruppo, sentite condoglianze alla moglie Rosetta e ai figli

GRUPPO MOV M. P. MASET



**Giordano Breda**, è andato avanti, Alpino Btg. Tolmezzo Classe 1942, fu consigliere del gruppo durante la costruzione della sede, sempre presente alle attività. Sentite condoglianze alla moglie Maria Assunta e ai figli.



## SERGIO SACCON CI HA LASCIATI

**E**ravamo tutti a Biella per l'Adunata, giornate felici e spensierate, gli amici, i vecchi commilitoni, i ricordi, le rimpatriate, insomma la grande festa alpina era iniziata.

Purtroppo sabato pomeriggio arriva una di quelle chiamate che non vorresti mai ricevere, "ciao Simone, purtroppo devo informarti che Sergio Saccon è mancato".

Il silenzio e lo smarrimento prendono il sopravvento, gli occhi si riempiono di lacrime, un amico se n'è andato.

Tornano alla mente gli incontri, soprattutto quelli nel negozio di Barbiere dove lavoravi con il fratello Mario, quanti consigli e momenti di confronto durante le nostre chiacchierate e dopo il taglio non mancava mai uno sprizzetto al Bar da Gigi, dove tra una risata e un brindisi continuavamo a parlare di alpini.

Sergio è stato un alpino come pochi, sempre pronto a prodigarsi per la nostra associazione, sapendo sempre mettere in pratica i valori alpini.

Nella targa che la Sezione gli ha consegnato al termine del suo mandato di Presidente della Fanfara Alpina c'è scritto: "Grazie per aver marciato con noi sulle note dell'amicizia". Quando poi sono andato a trovarlo in negozio mi ringraziò ancora per il bel pensiero e mi disse: "Me ha piasest tant la

frase, l'è n'idea toa vero?"

Caro Sergio sei stato un grande esempio, una vita dedicata con fedeltà alla famiglia, con l'impegno profuso nel lavoro, il grande amore per la musica e gli Alpini.

Il tuo ricordo è un presente che non passerà mai, lasciandoci eredi di nobili valori ed altissimo senso del dovere. Grazie Sergio.

Per la Sezione Alpini di Coneglian,  
Simone Algeo

#### Il pensiero di Luciano Camerotto Capogruppo Alpini Vazzola.

Ciao Sergio, sei stato un grande uomo ed alpino, una persona speciale, un amico vero.

Ci mancherai tantissimo, ma siamo convinti che un giorno ci rivedremo, il tuo ricordo sarà sempre vivo nei nostri cuori e di tutti quelli che ti hanno conosciuto. Il tuo sorriso, la tua gentilezza, la tua bontà e la tua amicizia saranno i ricordi che conserveremo per sempre.

Sei stato un alpino con la A maiuscola, hai dato tanto alla nostra associazione, portavi il cappello con la penna con profondo orgoglio, sei stato promotore di tante iniziative prima su tutte quella per l'AIL con la raccolta fondi tramite le vendite delle uova pasquali e delle stelle di Natale. Fino a quando la malattia te lo ha concesso sei stato il presidente della Fanfara alpina di Conegliano di cui sei sempre stato fiero ed orgoglioso, con impegno



e dedizione hai servito anche la nostra sezione di Conegliano come consigliere sezionale.

E poi c'era il nostro gruppo alpini di Vazzola, nonostante la malattia ti perseguitasse non mollavi mai e ci venivi a trovare per darci un saluto, dicendoci sempre "bravi ragazzi de vanti cussi no ste moear"

Noi sapevamo che il tuo cuore era sempre con noi.

Ti ricorderemo per sempre Sergio e non dimenticheremo mai la tua generosità e la tua presenza in mezzo a noi.

Dal "paradiso di Cantore" dai uno sguardo alla tua famiglia e al tuo gruppo.

Con affetto, ciao Sergio!

Il gruppo Alpini di Vazzola

## GRUPPO CITTÀ



Il giorno 17 marzo 2025 è andato avanti il nostro socio **Busolin Adriano**, classe 1938 dell' 8° Reggimento Alpini. Ai familiari rinnoviamo le più sentite condoglianze.

## GRUPPO CITTÀ



**Casagrande Giuliano** di anni 90, 5° Reggimento Artiglieria da Montagna è andato avanti. È stato segretario del nostro gruppo e presente a tutte le nostre iniziative. Grazie per la tua disponibilità.

## GRUPPO CITTÀ



**Zoppas Giancarlo**, classe 1941, Alpino Artigliere del Gruppo Udine è andato avanti, per anni è stato consigliere del nostro gruppo. Sempre presente alle nostre iniziative. Grazie per la tua disponibilità.

## GRUPPO CITTÀ



È andato avanti **Franco Zornio** di anni 81, art. mont. Gr. Udine. Sempre presente con la sua professionalità, è stato anche alfiere del gruppo e per un decennio taverniere della Sezione. Un caro grazie per la tua generosa disponibilità.

## GRUPPO CODOGNÈ



Nel febbraio 2025 è "andato avanti" il nostro socio aggregato **Elio Dal Cin**. Elio ha condiviso i valori alpini, partecipando alla vita e alle attività del Gruppo. Le più sentite condoglianze ai familiari da parte di tutto il Gruppo Alpini Codognè.

## GRUPPO CODOGNÈ



Nel maggio 2025 è "andato avanti" il nostro socio Alpino **Sergio Torment**. Sergio ha vissuto i valori alpini, prendendo parte alle attività e alla vita del Gruppo. Le più sentite condoglianze ai familiari da parte di tutto il Gruppo Alpini Codognè.

## GRUPPO COLFOSCO



**Cenedese Vittorio** classe 1934 aggregato del Gruppo, persona generosa, sempre presente, sue alcune opere bronzee che abbelliscono la nostra sede. Alla famiglia le più sentite condoglianze.

## GRUPPO COLLALBRIGO



L'alpino **Corrocher Giobatta**, di anni 96 ci ha lasciati. Aveva svolto il servizio militare nel Battaglione Cividale, Compagnia Comando. Il gruppo lo ricorda con affetto ed è vicino ai suoi familiari ai quali vanno le più sentite condoglianze.

## GRUPPO FALZÈ DI PIAVE



**Costantino Bertazzon** classe 1939, 11° Reggimento Alpini. Dopo la naia è stato sempre attivo nel Gruppo. Contribuì notevolmente alle iniziative quali la gradinata degli Alpini, la sede e altre varie attività. Le più sentite condoglianze alla famiglia da parte di tutto il Gruppo.

## GRUPPO MARENO



**Antonietta Cacciatore**, moglie del nostro Consigliere Angelo Lunardi è tornata alla casa del padre. Moglie devota, madre amorevole, donna dai profondi valori cristiani lascia un grande vuoto nella famiglia Alpina di Mareno, che rinnova le condoglianze e al marito e ai figli. Il Presidente Botteon e la Sezione tutta si uniscono nel cordoglio per l'amico Angelo, Diacono che da anni ci accompagna nelle celebrazioni al Bosco delle Penne Mozze.

## GRUPPO MARENO



**Luigino Campagnolo** è andato avanti. Sempre vicino al nostro gruppo, nonostante la malattia non mancava mai di organizzare momenti conviviali con gli amici alpini, ai quali era profondamente legato. Alla figlia Antonia e ai familiari tutti la nostra vicinanza.

## GRUPPO MOV. P. MASET



**Giorgio Silvestrin** ci ha lasciati, attivissimo nell'associazionismo e sempre vicino al gruppo. Sentite condoglianze ai familiari da tutti noi.

CASA FUNERARIA  
 **CATTELAN**  
 SERVIZI FUNEBRI DAL 1959

📍 Codognè via Cadore Mare 39  
 ☎ 800 16 10 20 - 0438 79 55 57  
 ✉ [agenzia@ultimoviaggio.it](mailto:agenzia@ultimoviaggio.it)

🌐 [www.ultimoviaggio.it](http://www.ultimoviaggio.it)

**GRUPPO OGLIANO**

È andato avanti **Abramo Cesca** classe 1940. Prestò servizio militare nell'8° Reggimento Alpini. Sempre presente alle nostre assemblee e attività di gruppo. Ha dato il suo apprezzabile contributo alla realizzazione della nostra sede. Il gruppo rinnova le più sentite condoglianze alla famiglia.

**GRUPPO ORSAGO**

**Collot Andrea (Dino)** classe 1927, è andato avanti. Alpino del Btg Cividale, è stato Capogruppo di Orsago negli anni 90. Lo ringraziamo per la sua partecipazione e disponibilità. Porgiamo alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

**GRUPPO ORSAGO**

È andato avanti **Guerrino Sandrin** classe 1940 Alpino Artigliere. Nostro valido socio, sempre presente alle nostre iniziative. Addolorati porgiamo alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

**GRUPPO SAN FIOR**

**Giacomina Corbanese** ci ha lasciati all'età di 93 anni. Vedova di Toni Covre, attendente di Giulio Bedeschi e protagonista di uno dei racconti più belli tra quelli che narrano del sacrificio degli alpini di Russia. Ai familiari le più sentite condoglianze da parte della Sezione.

**GRUPPO SANTA LUCIA DI PIAVE**

All'età di 93 anni ci ha lasciato il nostro socio **Basei Bruno**. Caporale del GR Belluno, è stato consigliere del gruppo e grande sostenitore durante le nostre attività. Il Gruppo si unisce al dolore della famiglia rinnovando le più sentite condoglianze.

**GRUPPO SANTA LUCIA DI PIAVE**

Ci ha lasciato prematuramente all'età di 54 anni il nostro socio **Cigaia Graziano**. Alpino delle Julia prestava spesso il suo aiuto alle iniziative del gruppo. Rinnoviamo le condoglianze alla famiglia

**GRUPPO SANTA LUCIA DI PIAVE**

All'età di 88 anni è andato avanti il nostro socio **Cirillo Collodel**. Artigliere del Gr. Conegliano, è stato sempre molto partecipe alla vita del gruppo. Il Gruppo si unisce al dolore della famiglia e porge le più sentite condoglianze

**GRUPPO SANTA LUCIA DI PIAVE**

Ha posato lo zaino a terra il nostro socio, ex consigliere del gruppo, **Antonio Grava**. Stimato artista, ha prestato più volte la sua opera per abbellire la nostra sede con i suoi dipinti. Il gruppo alpini si unisce e al dolore della famiglia nel suo ricordo

**GRUPPO SOLIGHETTO**

**Egidio Viezzer** è andato avanti, Alpino del Gruppo Pieve di Cadore. Le più sentite condoglianze alla famiglia.

**GRUPPO SOLIGHETTO**

**Bertazzon Mario** ci ha lasciati, Alpino presso il Comando della Trentina. Le più sentite condoglianze alla famiglia.

**GRUPPO SOLIGO**

**Renzo Poletto**, Artigliere del Gruppo Conegliano è andato avanti, le più sentite condoglianze alla famiglia.

**GRUPPO SOLIGO**

**Mario Zaccaron** di anni 71, Alpino del Battaglione Gemona è andato avanti. Le più sentite condoglianze alla famiglia.



CONTRIBUTI E AGEVOLAZIONI ALLE IMPRESE  
AREA FISCALE E CONSULENZA AZIENDALE  
SICUREZZA LUOGHI LAVORO E PRODOTTI  
AREA AMBIENTE E CERTIFICAZIONE  
GESTIONE DEL PERSONALE  
INFORMATICA E SITI WEB  
SERVIZI ON SITE

**STUDIO DI CONSULENZA GLOBALE ALLE IMPRESE****De Nardi Rag. Mirko**

**EL.CON. sas**  
**A&SFORM srl**

Studio in Via Don Felice Benedetti - GODEGA DI SANT'URBANO TV

Tel.: 0438/38525 - Fax 0438/433399 - SMS Center 3406405822 - E-mail: info@studiodenardi.it

Web: www.studiodenardi.it - www.studiodiconsulenza.it - www.ambientesicurezza.biz - Skype: mirko.de.nardi

IMPIANTI ELETTRICI  
CIVILI ED INDUSTRIALI  
FOTOVOLTAICI

**S.I.T.E.  
IMPIANTI  
S.R.L.**



Tezze di Vazzola TV  
0438 28940  
siteimpianti.it



**Calinferno**

IL PIACERE DELL'OSPITALITÀ

HOTEL · RISTORANTE · PIZZERIA



Cimetta di Codognè tel 795776  
San Fior di Sotto tel 778379

info@zanin-nello.it  
www.zanin-nello.it  
Tel +39 0438 73354  
Tel +39 0438 497979  
via Condotti Bardini 9  
Susegana, Treviso - IT





# L'EVOLUZIONE È IL NOSTRO MESTIERE

Impianti di processo per l'industria  
alimentare e chimica

Susegana (TV) | [granzotto.it](http://granzotto.it)



# Banca della Marca

CREDITO COOPERATIVO

A fianco dei nostri Soci e Clienti  
per crescere insieme.

**La Banca  
di Credito Cooperativo  
vicina al territorio**

GRUPPO BCC ICCREA



[bancadellamarca.it](http://bancadellamarca.it)

